IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 290. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Mercoledì, 20 Ottobre 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il gen. di Robilant e la Triplice

Fa molto rumore una pubblicazione apparsa nella *Nuova Antologia*, con la quale si pretende di dimostrare che il compianto generale di Robilant, essendo ministro degli esteri nel 1887, era contrario alla rinnovazione della triplica alleanza.

Abbiamo anche noi letto lo scritto del signor Frassati ed i documenti, che lo appoggiano, ma la impressione che ne abbiamo ricevuta non è precisamente che il generale di Robilant fosse ostile per principio alla triplice alleanza.

Egli non credeva che l'Italia dovesse prendere l'iniziativa della sua rinnovazione, come consigliava con insistenza l'ambasciatore d'Italia a Berlino, conte De Launay, e non credeva altresì che la rinnovazione si dovesse consentire senza introdurre nel trattato di alleanza nuovi patti, i quali tutelassero più efficacemente di quello, che, a suo avviso, faceva il trattato del 1882, gli interessi italiani specialmente nel Mediterraneo.

La cosa, assai differente, torna a tutta lode dell'acume politico del defunto diplomatico e conferma ciò che soltanto i suoi avversari facevano le mostre di ignorare, cioè con quanta dignità e fierezza egli sentisse e disimpegnasse l'alto suo ufficio di moderatore della politica estera del suo paese.

Ma, se la figura dell'illustre mutilato di Novara riceve da queste postume rivelazioni accrescimento di grandezza ed acquista presso i suoi concittadini nuovo titolo di riconoscenza, il significato ed il valore dell'alleanza, che dura da quindici anni, assicurando all'Europa il beneficio incommensurabile della pace; cotesto significato e valore non ne sono diminuiti in alcuna guisa.

E che bene fosse avvisato il conte di Robilant, resistendo alle insistenze del De Launay, che lo voleva spingere a Gastein, quasi a mendicare presso il Bismarck l'alleanza tedesca, fu dimostrato — malgrado il diverso parere dell'*Italie* — dagli avvenimenti di poi. Infatti quella iniziativa, che egli aveva fermamente declinato di prendere, venne assunta dalla Cancelleria di Berlino; quei nuovi patti, dei quali egli faceva condizione necessaria per il rinnovamento dell'alleanza, furono consentiti, onde egli, con la coscienza tranquilla del dovere compiuto, potè firmare il nuovo trattato prima di scendere dal governo.

Questa e nessun'altra essendo la verità, quale traspare da tutto l'insieme dell'articolo del Frassati e della corrispondenza che lo conforta, come si può venirci a dire oggi che il generale di Robilant era un avversario della triplice alleanza?

Ma, dato anche e non concesso, che egli lo fosse stato, a qual prò con la scorta di una lettera confidenziale o di qualche frase artatamente illustrata, impegnare una polemica sulle intenzioni e sul pensiero di un uomo, che malauguratamente non può più parlare, per discutere di un'alleanza, che è cosa fatta e che dovrà durare ancora parecchi altri anni?

Un'alleanza discussa diventa sterile perchè rende diffidenti i vecchi amici e non ne procura di nuovi. Non è davvero questo il tornaconto dell'Italia che, lealtà a parte, ha il dovere di mantenere feconda l'alleanza con gli imperi centrali e di trarne il maggiore beneficio.

Acconciarsi, per leggerezza o per compiacenza, ad una siffatta discussione destinata a restare puramente accademica in faccia al fatto compiuto, è fare il giuoco di coloro, che, illusi da apparenti ragioni politiche o trascinati da fini partigiani, tendono a screditare l'alleanza, a renderne dura e difficile l'esistenza. Non vi si possono prestare quegli altri che, al pari di noi, sono convinti della convenienza di mantenere un patto che, per l'Europa, è stato fin qui e continuerà ad essere salda guarentigia di pace e che, per noi, significa sicurezza dell'avvenire, pacifico svolgimento delle risorse nazionali.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 19, ore 18,30. — Il *Temps* constata, esultando che la pubblicazione di Frassati nella *Nuova Antologia* dimostra che l'Italia è insofferente della Triplice e la trova onerosa e ne deduce l'importanza della alleanza franco-russa.

Soggiunge che il conte di Robilant, se mediocre politico, fu però profeta suo malgrado.

Il giornale si compiace pure che il *Fremdenblatt* in un suo recente articolo riconosca la rettitudine delle intenzioni della Francia e della Russia e il valore della loro alleanza.

La dimostrazione della inopportunità della pubblicazione della *Nuova Antologia* e delle polemiche, che essa avrebbe sollevato, è venuta più presto di quanto ci aspettavamo ed il segnale l'ha dato la stampa francese.

Politica e Diplomazia

(S) **Madrid**, 19. — Il presidente del Consiglio, Sagasta, è costretto a rimanere a letto.

(S) **Madrid**, 19. — La Regina-Reggente ha firmato il decreto che nomina il sig. Leon y Castillo ambasciatore di Spagna a Parigi.

(S) **Lisbona**, 19. — Si smentisce ufficialmente la nomina del conte de Macedo a ministro degli affari esteri.

Darmstadt, 19. — Lo Czar e la Czarina e i Granduchi di Assia hanno assistito al collocamento della prima pietra della cappella greca sulla Mathildenhohe.

Vladiwstock. — In presenza del luogotenente generale Duchovski, governatore generale del territorio dell'Amur, fu posta, il 14 corrente, la prima pietra del nuovo porto commerciale che deve essere qui costruito.

Washington. — Questa Legazione coreana ha ricevuto conferma che il Re di Corea si è proclamato Imperatore a partire dal 15 corrente.

Parigi, 19. — Il signor Félix Faure è atteso qui di ritorno oggi colla sua famiglia.

Oggi stesso riceverà il signor Goremkyne, ministro dell'interno russo.

Parigi. — Il decreto di nomina del signor de Reverseaux ad ambasciatore a Vienna, soggiunge che il di lui predecessore signor Lozè è stato messo in disponibilità.

(S) **Londra**, 19. — I componenti la spedizione Cavendish sono qui arrivati.

Il nuovo ambasciatore tedesco

Alla Consulta è confermata la nomina, annunciataci ieri da un telegramma berlinese, del barone A. Saurma de Jeltsch ad ambasciatore di S. M. Guglielmo II presso S. M. il Re d'Italia.

Il barone Saurma, uno dei migliori della diplomazia tedesca, venne accreditato ambasciatore a Costantinopoli il 29 giugno 1895 e di là ora viene trasferito a Roma.

Il barone Saurma verrà a prendere possesso della nuova residenza verso la fine di novembre, dopo che il conte de Bülow avrà presentato a S. M. le lettere di richiamo.

(S) **Berlino**, 19 — Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* l'ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia von Bülow, reggente il Segretariato di Stato per gli affari esteri si recherà, colla signora, da Wiesbaden a Monza (per presentare al Re le sue lettere di richiamo).

Parlamenti esteri

AUSTRIA.

(S) **Vienna**, 19. (*Camera dei Deputati*) — I deputati dell'Opposizione tedesca, continuando nell'odierna seduta la loro tattica ostruzionista, hanno chiesto ripetuti appelli nominali.

Al terzo appello risultò mancare il numero legale e perciò la seduta fu tolta.

Un'altra seduta avrà luogo questa sera stessa.

(S) **Vienna**, 19 — *Camera dei deputati* — La seduta fu ripresa alle ore 18.15.

La sinistra presentò parecchi appelli nominali che proseguono tuttora (ore 21) e che hanno dato luogo a vivi incidenti tra il presidente della Camera e i deputati della sinistra. La seduta continua.

FRANCIA.

(S) **Parigi**, 19. (*Camera dei Deputati*) — Il Presidente Brisson dichiara aperta la sessione straordinaria dell'attuale legislatura.

Si procede quindi alla formazione dell'ordine del giorno.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 19, ore 18,30. — I presidenti del Senato e della Camera si astennero oggi, nelle loro allocuzioni per la riapertura del Parlamento, di accennare al viaggio del signor Félix Faure in Russia, come cosa estranea al Parlamento stesso.

Le tasse di fabbricazione

La Direzione Generale delle gabelle ha pubblicato la statistica delle tasse di fabbricazione dal 1. luglio 1896 al 20 giugno 1897.

I resultati comparativi coll'esercizio precedente sono i seguenti in cifre tonde:

	1895-96 Lire	1896-97 Lire		Differ. Lire
Spiriti	27.036.930	29.476.770	+	2.437.840
Birra	1,666.360	1.552.590	—	113,750
Acque gasose	490.480	484.380	—	14'100
Cicoria ecc.	1.197.100	1.206.550	+	9.370
Glucosio	813.110	765.910	—	47.290
Zucchero	1.769.060	1.545.330	—	223.730
Oli minerali ecc.	371.180	228.710	—	142.470
Polveri piriche	958.190	937.790	—	20.400
Fiammiferi	6.688.400	7.242.480	+	354.080
Gas ed elettricità	2.174.630	3.297.660	+	1.123.030
Olio di semi	——	382	+	382
Acido acetico	——	17.170	+	17.170
Totale	43.175.500	46.759.642	+	3.584.182

L'aumento nel gettito fu dato dagli spiriti e dalle nuove tasse sul gas luce, l'energia elettrica ed i fiammiferi. Nelle altre categorie vi è invece diminuzione.

Ecco ora alcuni cenni sulla produzione dei generi colpiti dalla tassa di fabbricazione nel 1896 e 97 in confronto all'anno precedente.

Spiriti. — Le fabbriche di spiriti ricavati dalla distillazione dell'amido e dalle sostanze amidacee, dai residui della fabbricazione dello zucchero, dalle barbabietole e dai tartufi di canna produssero 12,371,644 litri di spirito contro 11,433,954 nell'esercizio precedente. Le fabbriche di spirito prodotte dalla distillazione del vino, vinaccie ed altre materie produssero 5,326,380 litri contro 4,823,974 nel 1895-96. Lavorarono 634 fabbriche contro 555 nell'anno precedente.

Birra. — La birra prodotta nel 1896-97 ascese a 10,693,984 litri contro 11,487,307 nel 1895-96. Fabbriche 103 contro 105.

Acque gassose. — La produzione delle acque gassose ascese a litri 12,108,666 contro 11,489,307. Fabbriche 873 contro 822.

Cicoria e prodotti similari. — Prodotti nel 1896-97 kg. 2,426,755 contro 2,429,276 nel 1895-96. Fabbriche 63 contro 57.

Glucosio. — Fra solido e liquido nell'esercizio ultimo se ne produssero kg. 3,021,668 contro 3,067,719. Fabbriche 8 contro 9.

Zucchero. — Produzione kg. 2,299,610 contro 2,647,466. Le fabbriche che lavorarono furono due in entrambi gli esercizi, cioè quelle di Savigliano (Cuneo) e Rieti (Perugia).

Oli minerali di resina, catrame ecc. — La produzione nel 1896-97 ascese a kg. 2,254,640 contro 3,706,818 nel 1895-96. Le fabbriche che lavorarono furono 13 contro 9.

Polveri piriche. — Furono prodotti kg. 609,326 di polvere tanto da caccia che da mina, contro 42,759,025 nell'esercizio precedente. I polverifici che lavorarono furono 34 contro 36.

Fiammiferi. — La produzione dei fiammiferi di ogni specie ammontò a 47,453,475 migliaia, contro 42,759,025 nell'esercizio precedente. Le fabbriche che lavorarono furono 429 contro 503.

Gas luce ed energia elettrica. — Il gas luce risulta di 110,529,741 metri cubi e l'energia elettrica di 59,524,867 etto-watt ora.

Acido acetico. — Ne furono prodotti kg. 12,190 di diverse qualità, da una sola fabbrica recentemente impiantata nella provincia di Genova.

COSE D'ORIENTE

La questione candiotta.

(S) **La Canea**, 19 — Alcuni Musulmani sospetti attaccarono, armati di revolver, i gendarmi che li volevano arrestare. Un Musulmano rimase gravemente ferito e due gendarmi leggermente feriti.

Le truppe internazionali ristabilirono l'ordine.

(S) **Londra**, 19 — Il *Times* ha da La Canea che la situazione dell'isola di Creta peggiora. I Musulmani maltrattano i Cristiani, dei quali saccheggiano le case.

Berlino 17. Si ha dalla Canea: Le riunioni parziali dei capi insorti — per provincia — non hanno sinora condotto a nessun accordo. Perciò si è deciso di convocare quanto prima tutti i capi degli insorti a Halepa, un sobborgo di Candia.

Questi capi della insurrezione che ha creato tanti rompicapo alla diplomazia europea, dichiarebbero di nuovo ai consoli ed agli ammiragli, ma per iscritto, che accettano l'autonomia come proposta dalle potenze e che consegneranno le loro armi al corpo d'occupazione europeo, non appena le truppe turche abbandoneranno l'isola infelice.

Alla frontiera della Tessaglia.

(S) **Costantinopoli**, 19 — Gli Addetti militari esteri sono partiti per Salonicco, diretti in Tessaglia, onde prender parte ai lavori per la delimitazione della frontiera.

Il Libro azzurro per Candia

Il governo inglese ha pubblicato un nuovo *Libro azzurro* sugli affari di Creta, che espone con molta chiarezza lo svolgersi delle trattative diplomatiche terminate colla riunione a Costantinopoli degli ambasciatori europei.

Il 14 febbraio Sir Franck Lascelles, ambasciatore inglese a Berlino, riferisce di aver ricevuto la visita di Guglielmo II, che gli ha parlato in questi termini:

— I rappresentanti della Germania in Atene e a Costantinopoli, e i comandanti delle mie navi da guerra hanno ricevuto l'ordine perentorio di aiutare con tutte le loro forze le grandi potenze, se sono disposte a prendere delle misure attive contro la Grecia; ma se le potenze resteranno inerti, e permetteranno alla Grecia di seguitare la sua politica riguardo a Candia, richiamerò le mie forze dalle acque cretesi.

Tre giorni dopo l'Imperatore tornava all'ambasciata d'Inghilterra per domandare se fosse giunta l'adesione alla proposta di bloccare Atene; e dichiarava che l'Austria era pronta ad aderire, se si aveva su ciò l'accordo delle altre potenze.

La Russia e la Francia, senza pronunciarsi ancora sulla questione del blocco, avevano incaricato i loro ministri in Grecia di domandare al re Giorgio il richiamo delle forze elleniche.

Guglielmo II aggiunse:

" Autorizzare una violazione aperta del diritto internazionale che potrebbe condurre a una guerra generale, e autorizzarla da parte della Grecia che colla sua sfida alle potenze si è resa ridicola in faccia all'Europa, sarebbe veramente intollerabile.

" Ogni potenza che adesso appoggiasse la Grecia violerebbe i propri impegni.

" Ho ricevuto da Pietroburgo l'assicurazione che se nei Balcani scoppiassero dei torbidi, la Russia non interverrebbe. „

Lord Salisbury, alla proposta di bloccare Atene, rispose con una circolare ai governi del continente, domandando il rinvio di qualunque decisione a questo riguardo fino a che non si fosse d'accordo, sulla situazione di Creta. Fin da quel momento (17 febbraio) il ministro inglese propone di costituire l'isola in " provincia privilegiata „ dell'impero.

Il 24 febbraio egli consiglia di stabilire l'autonomia amministrativa di Creta, che resterà parte integrante della Turchia, ma sarà evacuata simultaneamente dalle forze turche e greche, appena l'Europa lo ordini.

La proposta non prevalse, e invece furono adottate le idee della Russia, che ispirarono le note collettive del 2 marzo ad Atene e a Costantinopoli. La risposta dilatoria del governo greco mise di nuovo in questione ogni cosa.

Più tardi l'Inghilterra sfugge di nuovo a una proposta di blocco delle coste greche e persiste nell'idea dell'autonomia cretese, con un governatore " nè turco, nè greco, nè inglese. „

Ma in un *pro-memoria* inviato il 17 marzo all'ambasciatore brittannico a Vienna, perchè lo comunicasse al conte Goluchowsky, lord Salisbury dice:

" Io accetto la proposta del conte Muravieff di fare occupare Creta da diecimila uomini franco-italiani, o anche da diecimila russo-inglesi.

" Se un'occupazione di questo genere è decisa, l'Inghilterra coopererà al blocco del Pireo, in caso di bisogno; altrimenti si limiterà al blocco di Creta. Il governo non può fare di più, dato lo stato dell'opinione pubblica al riguardo.„

La procedura penale militare in Germania

Berlino, 17. — Le *Hamburger Nachrichten*, il giornale di Bismarck, che avevano dubitato che la Baviera possedesse privilegi di sorta circa la questione della procedura militare, dichiarano: Ci sono state fornite informazioni che ci obbligano a non considerare più come irrilevanti i privilegi della Baviera su questo punto.

Ci siamo persuasi che nella questione della procedura militare, la Baviera gode ineccepibili privilegi e che era nella intenzione dei firmatari della Convenzione di Versailles di garantirglieli.

Tali privilegi esistono di diritto e sono impegnativi per tutti.

I Principi di Napoli a Milano

(S) **Monza**, 19 — Il principe e la principessa di Napoli sono partiti per Milano, in carrozze di Corte, alle 13 circa.

Anche il Re e la Regina si sono recati a Milano, in carrozze di Corte, alle 14,20.

(S) **Milano**, 19, ore 10 — Le bandiere sventolano sugli edifici pubblici e su moltissimi privati, specie lungo le vie che saranno percorse dai principi di Napoli.

La giornata è splendida e la città animata.

Grande folla comincia a riversarsi verso porta Venezia.

(S) **Milano**, 19, ore 15,20 — Il principe e la principessa di Napoli entrarono, alle ore 13,45, in città, per porta Venezia.

I corsi Venezia e Vittorio Emanuele presentavano uno splendido colpo d'occhio per la folla gremente le vie, i balconi e le finestre imbandierate e per il sole splendido che rendeva lo spettacolo più gaio.

Le LL. AA. RR. erano in carrozza alla postigliona a quattro cavalli. Il seguito era in una seconda carrozza. Man mano che la carrozza procedeva la folla salutava rispettosamente le LL. AA. RR. ed applaudiva calorosamente. Verso la piazza del Duomo la folla era ancora più compatta e fece festosissima accoglienza al Principe ed alla Principessa, che scesero al Palazzo reale alle ore 13,55.

Le LL. AA. RR. ricevettero subito il Prefetto, il Sindaco colla Giunta, le altre autorità civili e militari e varii senatori e deputati.

Intanto la folla, che gremiva la piazzetta reale, applaudiva entusiasticamente.

(S) **Milano**, 19, ore 17. — Alle ore 15,45 terminati i ricevimenti delle autorità durante i quali la folla continuò ad acclamare entusiasticamente il Principe e la Principessa di Napoli le LL. AA. RR. uscirono dal Palazzo Reale accolte da nuovi applausi che si ripeterono lungo il percorso sino al Castello ove entrarono alle ore 16.

Il Re e la Regina li avevano preceduti e li attendevano nel gran cortile. Quivi le LL. AA. RR. discesero dalla carrozza ossequiate dalle autorità ed acclamate dalle rappresentanze e dalla Società ginnastica " Mediolanum „ in divisa sociale e da altri sodalizi. Due fanciulle offrirono bellissimi fiori alla Regina ed alla Principessa di Napoli.

Indi le LL. MM. ed AA. RR. coi seguiti si recarono a piedi al cortile della Rocchetta dove si pigiavano parecchie migliaia d'invitati tra cui senatori, deputati, ufficiali, signore e studenti che scoppiarono in un immenso entusiastico applauso.

I tubatori municipali in alta tenuta suonarono le trombe e la banda municipale suonò la Marcia reale e l'inno montenegrino. Le signore gittavano fiori e sventolavano i fazzoletti. Il corpo dei pompieri col gonfalone faceva il servizio di onore.

Il Principe e la Principessa di Napoli ringraziarono vivamente commossi per la grandiosa manifestazione.

(S) **Milano**, 17, ore 17,30. — Durante i ricevimenti al palazzo reale il Principe e la Principessa di Napoli dovettero affacciarsi al balcone vivamente acclamati.

Dal cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco il Re, la Regina, il Principe e la Principessa di Napoli entrarono nella sala della biblioteca della Società storica e vi furono ricevuti dal presidente Calvi, dai consiglieri Beltrami, Vignati ed altri.

Dopo brevi discorsi del sindaco e del signor Calvi venne inaugurata la nuova sede della Società.

Indi le LL. MM. ed AA. RR. attraversarono il cortile e salirono alla sede della Società numismatica di cui il Principe di Napoli è presidente onorario.

Dopo brevi parole del vice-presidente Gnecchi e del direttore Ambrosoli fu inaugurata la nuova sede sociale mentre la banda municipale alternava gli inni italiano e montenegrino e la folla applaudiva incessantemente.

Dopo visitati i restauri del Castello Sforzesco guidati dall'architetto Beltrami e dopo un *lunch* offerto dal municipio i Sovrani ed i Principi si accomiatarono alle ore 17 vivamente acclamati, salendo i Sovrani nella prima carrozza, i Principi nella seconda ed i seguiti in altre due.

All'uscita dal Castello e lungo tutto il percorso sino alla stazione v'era grandissima folla che rinnovò entusiastiche acclamazioni.

Milano, 19, ore 18. — Il Re e la Regina col Principe e la Principessa di Napoli sono giunti alle 17,15 alla stazione acclamati dalla folla ed ossequiati da tutte le autorità e sono partiti per Monza con treno espresso alle 17,20.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 19, ore 17,50 — L'accoglienza fatta qui ai Principi di Napoli è stata veramente simpatica, se non entusiastica nella forma.

Il Corso Vittorio Emanuele era molto imbandierato.

Fu notato che il tricolore sventolava sulla maggior guglia del Duomo, ove mancò il giorno 20 settembre.

Al ricevimento al Palazzo Reale dei senatori e deputati i Principi si mostrarono lietissimi della visita.

La Principessa Elena, veramente incantevole per la sua grazia, parlando correntemente in italiano, disse, intrattenendosi con i deputati Sola e Radice, di aver imparato in pochi mesi la nostra lingua, che le era pressochè sconosciuta allorchè sposò il principe Vittorio Emanuele.

Cedendo agli insistenti applausi della folla adunata nella Piazza Reale i Principi si affacciarono al balcone acclamatissimi.

Accoglienze anche più calorose ebbero, arrivando insieme ai Sovrani nel cortile della Rocchetta del Palazzo Sforzesco, ove erano attesi da oltre duemila invitati, dalle autorità e dalle rappresentanze.

Le signore vestivano *toilettes* elegantissime.

La nota dell'entusiasmo fu data dall'Associazione monarchica degli studenti che acclamavano freneticamente.

Le giovinette e i giovani della Società ginnastica *Mediolanum* schierati in costume, offrirono ai Principi una magnifica *corbeille* con nastro bianco e colla scritta " Savoia-Montenegro. „

Un'altra *corbeille* fu offerta dagli studenti monarchici.

Martedì i Sovrani e i Principi ritorneranno qui per il grande ricevimento a Corte pel quale sono stati diramati moltissimi inviti alle autorità e alla *haute* femminile.

Milano, 19, ore 22.35 — Al ricevimento al Palazzo Reale parteciparono i senatori Negri, De Angeli, Robecchi, Prinetti, Trivulzio, Massarani, Porro, Ascoli e Bianchi e i deputati Colombo, Greppi, Gabba, Facheris, Sormani, Ronchetti, Radice, Sola, Campi e Oliva.

(S) **Monza**, 19 — Il Re e la Regina ed il Principe e la Principessa di Napoli, coi rispettivi seguiti, sono qui tornati alle ore 17.50 da Milano.

Dimostrazioni immaginarie

Al *Temps* telegrafavano da Roma il 17:

" I negozianti e gli industriali di Roma erano decisi a fare una nuova protesta contro l'imposta sulla ricchezza mobile chiudendo le loro botteghe fino da lunedì e fino a nuovo ordine; ma le disposizioni concilianti degli agenti delle tasse hanno fatto abbandonare il progetto.

Inoltre, il Comitato di resistenza, al quale spettava questa iniziativa, si è sciolto, votando dei ringraziamenti al ministero.

Questo telegramma prova la facilità, con la quale la buona fede di un corrispondente, anche coscienzioso ed imparziale come generalmente dimostra di essere quello del *Temps*, può essere sorpresa, vivendo in un ambiente, che non è il suo, e giudicando per impressione o per degli *on dit* di cose, che conosce soltanto imperfettamente.

I commercianti ed i negozianti di Roma non hanno pensato mai di ripetere la dimostrazione dell'11 corrente, iniziata bene e finita male. E tanto meno ci potevano pensare, le favorevoli risoluzioni del governo, che facevano ragione ai loro reclami, essendo state concretate e comunicate alla loro Commissione fino dalla sera del 15.

Tanto per la verità.

I Dervisci.

(S) **Cairo**, 19 — Notizie da Abu-Hamed recano che bande di Dervisci a cavallo hanno saccheggiato un villaggio situato a sette miglia a Nord di Berber, uccidendovi undici abitanti e portando via gran numero di donne e di fanciulli.

Le truppe inglesi di Berber inseguirono i Dervisci e ripresero loro i prigionieri ed il bottino.

ARMI ED ARMATI

Manovre di guarnigione a Parigi.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 19, ore 8 — Le truppe del Governo di Parigi eseguiranno oggi e domani una manovra di guarnigione.

La giornata di oggi sarà impiegata alla riunione delle truppe negli accantonamenti; la sera verranno stabiliti gli avamposti, il cui servizio funzionerà tutta la notte e la manovra comincierà domani mattina di buon'ora.

Il tema generale stabilisce che un esercito assediante ha respinto le truppe della difesa del campo trincerato di Parigi sulle linee dei forti; e in special modo, che un corpo nemico, occupante la foresta di Saint-Germain, ha potuto prender piede, col favore della notte, nella penisola di Houilles e ha tentato il passaggio della Senna (i cui ponti si suppongono distrutti) per fare irruzione nella penisola di Nanterre.

Le fortificazioni di Mont Valerien, di Marly e di Cormeilles presteranno il loro concorso alle truppe della difesa.

Gli ufficiali di riserva e dell'esercito territoriale sono stati autorizzati a seguire la manovra.

Che cosa fare dell'Eritrea?

III ed ultimo.

Quali sono le obiezioni che si muovono contro la politica africana di raccoglimento sì, ma non di abbandono, che il senatore Primerano raccomanda?

Egli le formula nei seguenti termini:

1. Accettando la politica di raccoglimento in Africa, cioè non solo aliena da velleità di conquista dell'Abissinia, ma anche di ulteriore espansione territoriale, col proposito leale di volere nei confini attuali pace ed alleanza col Negus e coi Ras, a scopo di civiltà, di colonizzazione e commercio per conseguire reciproci vantaggi, non si riuscisse a stabilire un accordo duraturo e si dovesse tornare alle ostilità, non saremmo noi obbligati a mantenere un semipiede di guerra in Africa e star pronti a spedire molte forze dall'Italia in soccorso della colonia?

2. Ed allora non saremmo noi obbligati a spese continue e troppo rilevanti, colla prospettiva di altra grossa guerra più o meno vicina?

3. E ciò potrebbe mai venir compensato abbastanza dai vantaggi sperabili dalla colonia?

4. Ed i milioni, che presso di noi non abbondano, occorrenti per una tale politica, non sarebbero più vantaggiosamente impiegati in Italia, dove pure tanti e tanti bisogni reclamano l'opera nostra?

Esse meritano certamente - nota subito l'on. Primerano - la più grande riflessione, ma vanno a paro dei quesiti d'ordine morale, dappoichè, se non si vive di solo pane - come suol dirsi - nemmeno ci si pasce di sole idee.

Del trattato di pace testè conchiuso sappiamo oramai i patti; ma, non essendo stata definitivamente risolta la delimitazione dei confini, manca il dato più importante per apprezzare le conseguenze del trattato stesso, e convincersi se può sperarsene pace duratura, o soltanto tregua temporanea.

Ma, indipendentemente da ciò, la possibilità di nuove ostilità, non solo non si può escludere, ma è da ammettere tra le cose probabili, date le peculiari condizioni di quella regione. Non è, tuttavia, dicendo, come inconsultamente fu detto e si ripete, che consideriamo inutile per noi quel possedimento, che non vogliamo spendervi denari nè cure, che non vogliamo correre la ventura d'altra guerra, che vogliamo ritirarci a Massaua e cose simili, che si allontana la probabilità di future ostilità, anzi esse diventeranno più facili, giacchè gli Etiopi, già imbaldanziti per avere battuti in grossa guerra, lo diverranno del doppio; e gli ascari, e le popolazioni, e le tribù da noi protette, perdendo ogni fede in noi, anzi spregiandoci, ci si rivolteranno contro e penseranno a provveder meglio ai casi loro.

Ma se invece, dopo di aver dichiarato e mostrato coi fatti che vogliamo pace ed alleanza e non conquista, dichiariamo e mostriamo pure che la nostra bandiera non si abbassa nè si piega quando l'abbiamo piantata in un sito, e che abbiamo i mezzi e la volontà decisa di farla rispettare dovunque, le probabilità di nuova lotta e saranno rimosse o saranno rese molto meno probabili.

Con tutto ciò, le eventualità di guerra potrebbero sempre verificarsi, ed allora bisogna premunirsene, e per far ciò, occorrono spese inevitabili.

Ma queste? Certo, dopo i fatti successi, bisognerà sobbarcarsi a qualche maggiore sacrifizio, ma non tale invero quale si va affermando. Un tempo esagerammo nello spregiare gli Abissini, ora esageriamo nell'esaltarli troppo, e ci piace ricordare la disfatta degli Egiziani, e che gli Inglesi, dopo avere sconfitto Théodoro, vollero subito abbandonare l'Etiopia.

Ma non ricordiamo che gli Egiziani furono sconfitti perchè commisero un grave errore tattico, imitato da noi attaccando quando invece dovevano stare sulla difensiva, ma, con tutto ciò non furono scacciati dalle loro posizioni. E, circa la spedizione inglese, bisogna riflettere che essa ebbe un solo obbiettivo, quello cioè di punire l'oltraggio fatto alla nazione in persona del suo ambasciatore.

Sarebbe più giusto ricordare che l'Etiopia è la sola nazione che in Africa abbia saputo resistere all'Islamismo, che gli Abissini sono valorosi, nascono e vivono con le armi in pugno, che ora sono armati come prima non erano, che la topografia dei luoghi li difende mirabilmente, che sono fieri della loro indipendenza, e, sebbene composti di popolazione di diversa origine, sono unificati dalla lingua nazionale parlata e scritta e dalla medesima religione, sebbene la più corrotta; che il conquistarli non è agevole nè consigliabile, e, se si possono vincere in battaglia con molte forze, non si possono dominare per sempre.

Però la costituzione politica di quell'Impero è pure una gran causa di debolezza: i molti comire che lo compongono sono sempre rivali e in lotta tra loro, e dipendono mal volentieri dal Re scioano che fino a ieri avevano in dispregio; il sistema feudale, che ha fatto anche là il suo tempo, e gli ordinamenti militari ancora molto imperfetti per armi, equipaggiamento, munizioni e servizio di rifornimento, dànno alle forze abissine il carattere di una folla armata, valorosa sì, ma priva di quella consistenza che costituisce la forza degli eserciti degli Stati civili.

Difatti, re Giovanni non osò attaccare le poche forze di San Marzano, fu sconfitto dai Dervisci a Metemma; Mangascià fu messo in fuga a Coatit e a Senafè da pochi battaglioni; Menelick stette un mese e mezzo innanzi ai poveri trinceramenti di Makallè, non osò attaccare Adigrat, non pensava mai ad attaccare Baratieri ad onta del numero sterminato, di armati che aveva, e non avrebbe vinto se non l'avessimo attaccato noi imprudentemente con poche forze mal preparate e malamente condotte alla pugna.

E se, dopo averci battuto ad Abba Carima, col morale esaltato, e spinto a proseguire la guerra per ricacciarci al mare, non osò farlo, ciò non avvenne, come egli stesso disse all'Abbuna, perchè temette cimentarsi ancora una volta quando doveva affrontare nuove forze e un nuovo comandante che avea lasciato nome e prestigio di energia e saggezza in Africa. E lo sterminato esercito si sciolse da sè con più facilità di quella occorsa per raccozzarlo.

Dunque bando alle esagerazioni; restiamo nel vero, e persuadiamoci che **non volendo nè dovendo conquistare l'Abissinia**, un programma modesto non deve imporsi e può attuarsi senza dissestarci nella finanza e senza tema che c'indebolisca in Europa.

Ma gli oppositori dicono: anche ammettendo ciò, le spese occorrenti per difendere gli attuali domini, cioè per meglio organizzare l'esercito coloniale, per apprestamenti di difesa, strade, approvvigionamenti ecc., ascenderebbero ad una somma annua rilevante, che si fa oscillare da un minimo di 10 milioni ad un massimo di 30 e, per accorrere dall'Italia in aiuto della colonia in caso di guerra, occorrerebbero due corpi d'armata, tre mesi di tempo e milioni a centinaia.

Qui la tattica degli antiafricanisti è evidente: considerare la pace, di cui par si mena vanto come una finzione, mostrare non solo possibile ma imminente una nuova guerra.

Ma l'argomento non regge, perchè il tempo ed i mezzi di fare ora, quello che non fu fatto prima, giacchè là non si tratta di erigere fortificazioni all'europea, ma del tipo di quelle che hanno sfidato le forze abissine, non mancano e non importano molta spesa.

Sulla creduta inutilità della colonia si [illegible]

esagerazioni senza fine: sassi, dirupi, roccie a picco, clima insopportabile ecc., molto più. Il vero è che, se non si tratta della Campania Felice, non si tratta nemmeno del Sahara, nè dell'arena delle coste, nè del clima torrido di Massaua; tenendo il giusto mezzo tra il pessimismo e l'ottimismo degli uni e degli altri, là vi è spazio ad esuberanza nei confini che occupiamo e possibilità di colonizzazione agricola e commerciale, come confermano scrittori e viaggiatori autorevoli, e come riferì la Commissione d'inchiesta spedita appositamente in Africa.

Ma quali utili in complesso potremo trarne?

1.º *Morale e di prestigio*, giacchè restando dove stiamo, conserveremmo il nostro prestigio in Africa e in Europa; ritraendoci del tutto o di poco, succederebbe il contrario, e noi stessi proclameremmo coi fatti la nostra impotenza ed incoerenza politica;

2.º *Politico*, perchè nell'altipiano etiopico tra il Nilo e il mar Rosso, tra queste due grandi arterie commerciali, eserciteremmo un'influenza grandissima sull'atteggiamento che prendono in Africa le altre Potenze europee;

3.º *Commerciale*, perchè il porto di Massaua, congiunto con comunicazioni all'interno, è il miglior approdo che esista sulla costa africana del mar Rosso;

4.º Infine *di colonizzazione*, perchè, comunque si voglia discreditare quella regione, dicendola montuosa e sterile, non cessa di essere adatta alla coltivazione, malgrado l'insuccesso dei primi tentativi fatti.

Ma, non sarebbe meglio impiegare in Italia i milioni che dovrebbero spendersi in Africa? Non pare, dappoichè l'economia, se si tratta di restringere la nostra occupazione in angusti confini, sarà minima, e se si tratta dell'abbandono totale della colonia, l'economia sarà più significante: ma lo sgravio di pochi soldi all'anno per abitante o il vantaggio di accrescere il bilancio di qualche Ministero di uno o due milioni sarebbe sì piccolo da non potersi porre a confronto dell'altissimo scopo di aver schiuso all'attività nostra il continente africano con altre terre da popolare e coltivare e con un commercio da alimentare e sfruttare.

Queste le idee del generale Primerano, che qualche giornale ha avuto il torto, pare a noi, di trattare con molta leggierezza e peggio, dando carattere personale ad una questione che è e doveva rimanere obiettiva.

Noi non trarremo conseguenze; lasciamo al lettore di farle, cui diciamo, concludendo, con Dante:

Posto t'ho innanzi: ed or per te ti ciba.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 19 contiene:

Errata-Corrige — Rel. e R. D. che rimuove dalla carica il sindaco di San Felice sul Panaro (Modena) — Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e da quello del tesoro — Chiamata alle armi degli inscritti di prima categoria della classe 1876 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del governo e di quelli di prima categoria della classe 1877 riconosciuti idonei per le armi a cavallo — Riassunto del conto del Tesoro al 30 settembre scorso.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Messina, 18. — In contrada Collecano, in territorio di Tripi, certo Nacusa Francesco, decenne, freddava con un colpo di fucile carico a mitraglia il cugino Di Giovanni, di nove anni, per avergli rubato una pera.

— Il marchese di Cassabile, morto giorni sono, del suo patrimonio di 12 milioni diviso fra nipoti, ha lasciato lire 500 mila all'ospedale civico, 300 mila alla cattedrale pel compimento della facciata artistica, 200 mila all'Ospedaletto di Collereale ed alla Casa Pia, e diversi legati di matrimonio di 1000 lire ciascuno alle ricoverate di tutti i Conservatori e per le orfane dei colerosi.

Milano, 19. — E' morto Carlo Bellotti, uno dei pochi superstiti della difesa di Venezia, colpito da un insulto apoplettico al caffè Garibaldi di piazza Fontana.

Treviglio, 19 — L'illustre scienziato, senatore prof. Giacomo Sangalli, ha elargito a favore del comune lire 10 mila, quale concorso all'edificio da costruirsi per le scuole.

Ancona, 19 — Oggi sono arrivati 15 arcivescovi e vescovi delle Marche ricevuti dal cardinale Manara, riuniti a congresso.

Vi saranno una serie di conferenze fino a giovedì nel palazzo vescovile, presiedute dal card. Manara.

Napoli, 19. — A Torre del Greco, con intervento del prefetto, si è inaugurata la Scuola per l'applicazione del corallo ad uso di ornati. Tale applicazione, che fu adottata dalla Regina, fu da essa vivamente raccomandata al sindaco di Torre del Greco e sperasi possa diventare nuova e larga industria per la città.

Bologna, 19. — E' morto l'eminente matematico Luigi Venturi, professore all'Università e direttore del gabinetto politecnico.

Genova 19. — Nella borgata S. Michele Pagana presso Rapallo fu trovato cadavere il contadino Cavagnaro Vittorio trentenne. Credesi ucciso da Grassi Quintino da Perugia latitante.

Foggia 19. — In Vico Garganо per gelosia di donne venne ucciso con un pugnale Mascomattro Tommaso ad opera di Fumana Domenico arrestato.

Correggio Emilia, 18 — Ieri, le associazioni di Carpi, Reduci patrie battaglie Garibaldi e Società Mutuo Soccorso congedati dell'esercito, colla fanfara della Società ginnastica, si recarono e fare una visita alla vicina Correggio, incontrati lungo la via dal corpo musicale, dalla Società dei reduci e dalla Fratellanza militare, e da immensa popolazione.

Le quattro Società militari si riunirono a banchetto che ebbe la più larga impronta di cameratismo, di affabilità, di allegria: numerosi i brindisi e i discorsi tutti applauditissimi: parlarono tra gli altri il deputato Cottafavi presidente della Fratellanza, il prof. Murani insegnante nel R. Liceo di Correggio, il prof. Guzzoni degli Ancarani, l'avv. Bernini, il nuovo preside del R. Liceo e Convitto Nazionale Rocchetti, il tenente Forti di Carpi ecc.

Fragorosi applausi copersero i brindisi al Re, alla Dinastia, a Roma.

La visita dei Carpigiani ai Correggesi ha lasciato in tutti un graditissimo ricordo e sarà quanto prima seguita da una visita dei Correggesi alla patria di Manfredo Fanti.

L'odissea di Cavallini

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 19. — La *Gazzetta del Popolo* ha da Locarno: Cavallini fu, nel settembre scorso, sotto diversi nomi falsi a Locarno, in Ascona e a Brissago.

La polizia del Canton Ticino, avvertita troppo tardi, non riuscì ad arrestarlo.

In questi paesi si ritiene che il Cavallini non abbia mai abbandonato il Lago Maggiore. E' opinione di molti che egli si trovi, tuttora, nelle vicinanze di Belgirate.

Gli emigranti dell' "Agordat,,

Un rapporto del capitano di porto di Genova cav. Ascoli sul caso toccato ad alcuni emigranti per l'America sul piroscafo *Agordat*, attenua di molto il fatto che molti gi rnali hanno rilevato illustrandolo con dettagli fantastici ed esageratissimi.

Il piroscafo, appartenente all'armatore Mancini, era stato noleggiato dalla Società ligure brasiliana e doveva imbarcare 1800 emigranti.

A questi, prima dell'imbarco, mentre erano riuniti sotto uno dei capannoni delle calate, venne distribuito il vitto in gamelle e piatti di stagno nuovissimi.

Due o tre ore dopo il pasto circa duecento emigranti vennero assaliti da dolori viscerali e da vomito, manifestandosi in tutti una gastro-enterite acuta.

Il dott. Cantù prontamente accorso, ne fece inviare la maggior parte all'ospedale ove appresta le cure necessarie vennero messi tutti fuori pericolo ed ora sono, nella quasi totalità guariti e soltanto alcuni pochi sono ancora indisposti, ma in via di guarigione.

Una Commissione nominata dal prefetto, composta dal capitano del porto di Genova, del questore e del medico provinciale, constatò che il male derivava da principio di avvelenamento per l'azione delle impiombature delle gamelle e dei piatti distribuiti nel capannone.

Il capannone ove il male si era manifestato, venne, per precauzione, disinfettato e la partenza dell'*Agordat* sospesa, ma non si ebbe e non si ha a temere alcuna grave conseguenza.

Alberto Cavalletto

Un dispaccio da Padova ci annunzia la morte ieri avvenuta in quella città, del decano, del Nestore del Parlamento italiano, senatore Alberto Cavalletto.

Da oltre un anno erasi ritirato, dopo un primo assalto di un grave malore, nella nativa città; ma finchè la salute glielo aveva permesso era rimasto imperterrito sulla breccia, sostenitore energico delle idee liberali, col cuore sempre pronto a vibrare alla nota di ogni simpatia umana, sempre aperto al compatimento e alla bontà.

Era nato a Padova nel 1814 da modesti genitori industriali. Nel 1836 riportò la laurea in matematica in quella Università e figurò sempre fra i più distinti studenti del suo corso, non solo per la pronta intelligenza, ma per la tenacia dei propositi e per la perseveranza negli studi.

Ben presto fu ammesso, come praticante, nell'Ufficio delle pubbliche costruzioni della provincia padovana e gli avvenimenti del 1848 lo trovarono ingegnere di riparto, e con riputazione di valente idraulico, avendo dato prove della sua abilità ed esperienza nelle difese fluviali dell'Adige, del Brenta e del Bacchiglione.

Trascinato dall'entusiasmo patriottico entrò come volontario nel battaglione degli studenti di Padova, che cacciarono gli austriaci da quella città e li inseguirono animosamente nella loro ritirata a Verona.

Dopo la liberazione della Venezia, fu nominato rappresentante nell'Assemblea nazionale. Fu legato d'amicizia al Manin che lo tenne in gran conto.

Cooperò efficacemente alla difesa di Venezia col grado di maggiore nel battaglione del Brenta, grado guadagnatosi sul campo.

Caduta Venezia, Alberto Cavalletto rientrò nella vita privata, ma con l'animo indomito, non scorato dagli eventi sfortunati e pronto a rispondere al primo appello della patria.

In tale stato dell'animo suo gli parvero intollerabili i fecondi indugi del Piemonte che si raccoglieva per la riscossa.

Mazzini aveva spiegata la bandiera col motto: Finita la guerra dei re, incomincia quella dei popoli. Questo movimento simpatizzava col temperamento e col carattere del Cavalletto, il quale aderì alla costituzione dei famosi comitati lombardo-veneti, rappresentandovi la provincia di Padova.

Ma dopo il colpo di Stato di Luigi Napoleone, l'intrapresa dei comitati potè considerarsi fallita, ciò che non impedì all'Austria di mettersi sulla loro traccia, ed iniziare quel processo politico per cui fu tratto in carcere tra i primi il Cavalletto, il quale, sotto l'impero della legge marziale, riportò la condanna di morte da eseguirsi colla forca, che gli venne commutata per grazia in 16 anni di carcere ai ferri, da scontarsi in una fortezza dell'Impero.

Sostenne il carcere con imperturbabile dignità nella fortezza di Josephstadt dapprima, e quindi in quella di Lubiana, finchè fu amnistiato in occasione del viaggio in Italia dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Liberato dal carcere, il Cavalletto si rifugiò in Piemonte. La più bella pagina della sua biografia è quella che riflette il periodo scorso tra il 1858 e il 1866, in cui, esule, provvisto di scarsi mezzi, pieno il cuore di carità, ardente di amor patrio, si adoperava a chiamare giovani veneti e lombardi ad ingrossare le file dell'esercito piemontese.

Manteneva clandestinamente assidue corrispondenze coi patrioti dimoranti nelle sue provincie native, aiutava e sopperiva del proprio quanti gli si presentavano bisognosi, non serbando per sè stesso che un pane sempre scarso.

Dopo la guerra del 1859, invece di crucciarsi che la sua Venezia fosse rimasta sotto il dominio straniero, pieno di fiducia nell'avvenire, incoraggiava gli sfiduciati, dando a tutti sani consigli.

Nel Comitato per soccorrere l'emigrazione veneta, operava senza riposo, soccorreva a tutti i bisognosi, si interponeva a comporre i dissidi, a mettere pace e concordia, predicando coll'esempio della sua nobilissima vita.

Durante la campagna del 1866 venne aggregato allo Stato maggiore dell'esercito che aveva preso posizione sul Mincio, ed a lui mettevano capo tutte le corrispondenze dei patrioti veneti, che informavano sulle condizioni e sui movimenti dell'esercito austriaco.

Dopo l'annessione della Venezia, Cavalletto venne reintegrato negli uffici d'ingegnere del genio civile dal ministro Jacini e rese segnalatissimi servigi come ispettore di circolo e membro del Consiglio superiore nel ministero dei lavori pubblici.

Della sua alta intelligenza nelle materie idrauliche, diede prove inconcusse alla rotta del Po a Cava Ferrarese, nel ripristino delle squarciate arginature in prossimità di Revere e di S. Benedetto: ma più che altro nell'opera di difesa all'arginatura del Po che copre Ostiglia.

Deputato al Parlamento per parecchie legislature mandatovi prima dal Collegio di Casalmaggiore, Viadana di Valdogno e poi da altri Collegi del Veneto, Cavalletto prese parte attivissima ai lavori parlamentari, e non vi fu deputato più zelante e diligente di lui.

Abbandonato dagli elettori, con uno di quegli atti incancepibili di ingratitudine collettiva, nel 1892 nelle elezioni generali fatte dal ministero Giolitti, il 20 novembre di quello stesso anno era nominato senatore.

Anche in Senato, come alla Camera, fece sempre sentire la sua voce quando fosse in giuoco una nobile causa nazionale o di umanità o quando poteva mettere a servizio la sua speciale competenza a favore del pubblico bene.

Cavalletto fu per tutta la sua lunga vita un modello parlante di virtù, di sobrietà, di semplicità di costumi e predicò la morale colla più efficace delle eloquenze quella dell'esempio. Oggi l'Italia ne piange dolorosamente la perdita.

Telegrafarono condoglianze S. M. il Re, i Reali Principi, il Presidente del Consiglio, l'on. Brin ed altri ministri, il cav. Farini, presidente del Senato, l'on. Zanardelli, presidente della Camera, e gran numero di eminenti patrioti ed uomini politici.

I funerali avranno luogo in forma solenne a Padova, a spese del Senato, con intervento di larga rappresentanza dei due rami del Parlamento.

L'on. Luzzatti rappresenterà il Governo.

Genitori snaturati

Berlino, 17. — Ad iniziativa dell'autorità scolastica, sorpresa che essi non frequentassero la scuola, la polizia ha scoperto in una immonda soffitta quattro bambini dai due agli otto anni, che non eran mai ancora stati all'aperto e dal continuo stare rannicchiati per terra nel sudiciume avevan le gambe così contratte che non sanno camminare.

Quando scesero in strada, sulle braccia degli agenti, che li portarono ad un orfanotrofio, i disgraziati piccini caddero come dalle nuvole e i più grandicelli non facevano che esclamare con i segni del massimo stupore: Un cavallo! Una carrozza! Quanta gente!

Gli inumani genitori sono stati arrestati.

IV Congresso giuridico nazionale

Il lavoro delle Sezioni.

Napoli, 18. — In un mio recente telegramma v'annunziai l'inizio della discussione sulle tesi riflettente l'esercizio della libertà di stampa, nonchè sulla responsabilità dei reati derivanti dall'abuso di essa.

Il prof. Tuozzi relatore fa al riguardo le seguenti conclusioni:

1. Richiamare nel Codice penale comune tutti i delitti che si commettono col mezzo della stampa, rimanendo nella legge speciale sulla stampa le contravvenzioni all'esercizio della stessa.

2. Scartare la responsabilità sussidiaria degli autori, editori e stampatori, nella stampa ordinaria, assoggettandoli alle norme comuni dell'imputabilità penale e della complicità.

3. Segnare una responsabilità contravvenzionale per l'editore, o in mancanza, dello stampatore, che non si curi di accertarsi dell'autore del manoscritto o almeno di chi ne abbia richiesta la stampa.

4. Sopprimere la figura del gerente, nella stampa ordinaria, stabilendo invece un direttore, garantito moralmente e intellettualmente, uso inglese, che assuma la responsabilità civile e penale del giornale, assoggettandolo alle norme comuni della imputabilità e complicità!!!

5. Obbligo del direttore di accertarsi dell'autore dell'articolo incriminato e almeno del nome di colui che ne chiede la pubblicazione assoggettandolo in mancanza ad una responsabilità contravvenzionale.

6. Nei reati contro l'onore e quando non è ammessa l'*exceptio veritatis*, rimandare al giudice civile la liquidazione dei danni.

7. Disporre un breve termine perentorio per avviare il processo allorchè eseguiscasi il sequestro di un giornale sia provocato dal P. M. che dal privato.

8. In caso di recidività comminare la sospensione del giornale per un mese a sei mesi.

Il relatore Tuozzi propone pure le seguenti riforme agli art. 393, 194 e 395 del Codice penale, articoli aventi attinenza con la riforma della legge sulla stampa:

1. Sia abbassato il minimo della pena corporale e della pecuniaria per libello famoso.

2. Coordinare le pene degli art. 393 e 395 non facendo risultare soverchio distacco fra esse.

3. Mettere a disposizione del magistrato in ambedue detti articoli le pene della reclusione e della detenzione.

4. Allargare le ipotesi dell'*exceptio veritatis*.

5. Riduzione di pena allorchè trattasi di buona fede nella propalazione.

6. In fine riduzione di pena allorchè scorgasi il buon fine nell'interesse pubblico o della giustizia della propalazione.

I lavori di stamane.

Sezione penale: Proseguimento discussione reati stampa.

Menzinger sost. proc. del Re. Non concorda col relatore in quanto ad includere nel codice penale tutti i reati previsti dalla legge sulla stampa. Carfora vorrebbe aggiungere il divieto di occuparsi dei dibattimenti a porte chiuse, ed aboliti nei giornali quotidiani gli articoli senza firma.

Geremicca. Si è mostrato preoccupato dell'indirizzo che si accenna a prendere in ordine alla libertà di stampa. Si è dichiarato contrario alla soppressione del giornale in caso di recidiva, ciò sarebbe arma ad arbitrio.

A domani il seguito della discussione.

Sezione di diritto pubblico. Si è discusso il tema: Della responsabilità degli ufficiali e delle sanzioni giuridiche per renderla effettiva.

Relatore il prof. Arangio Ruiz.

Hanno preso parte alla discussione il prof. Fiore, Brunialti e Lojodice, Veraldi, Presutti ed altri.

La Sezione ha votato su proposta Lojodice un ordine del giorno tendente a provocare una legge che abroghi gli art. 8 e 139 della legge Com. e prov.

Dichiari la responsabilità civile dello Stato, diretta od indiretta.

Estenda tali responsabilità alle provincie, ai comuni, agl'istituti, sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie, dei comuni.

Domani discussione sul tema: Se e quali riforme occorrono alla nostra legislazione in materia di cittadinanza e di naturalizzazione.

Guglielmo II in Polonia.

Berlino 17. — Nella prima metà di novembre l'Imperatore andrà a caccia di fagiani, nella tenuta del principe di Lichnowski, alloggiando nel di lui castello di Kuchelna, nella Polonia tedesca.

Nella stessa tenuta l'Imperatore uccise nel '93 in quattro ore 730 fagiani e in totale 3100.

Le guardie forestali del principe sperano che il risultato della caccia quest'anno sia ancora maggiore.

Della panificazione Antispire

Fu annunziato giorni sono che il signor Roberto Junod, rappresentante della " Compagnie générale de panification, „ con sede a Bruxelles, era stato ricevuto dall'on. Guicciardini, al quale aveva esposto i vantaggi del metodo di panificazione, conosciuto nel mondo industriale sotto il nome di *sistema Antispire*, che ha fatto già ottima prova in Belgio, nella Germania e nell'Inghilterra, ed aveva espresso l'intendimento della Compagnia di introdurla anche tra noi.

La notizia era troppo interessante, specialmente in questo momento, perchè passasse inosservata o fosse riguardata come un semplice fatterello di cronaca cittadina. Ond'è che abbiamo incaricato un nostro collaboratore di recarsi dal signor Junod e di raccogliere dalla sua viva voce i maggiori particolari sulla impresa che egli si propone di trapiantare in Italia.

E' un di più dire che l'accoglienza fatta al nostro collaboratore fu la più squisitamente cortese da parte del signor Junod; il quale di buon grado acconsentì a fornire tutte le informazioni che gli erano chieste e che noi riassumiamo in appresso.

" Il desiderato antico di ottenere una qualità di pane, nella quale fossero insieme mescolati e fusi tutti gli elementi nutritivi che sono contenuti nel frumento, è stato soddisfatto — disse egli — dalla invenzione dei signori *A. Desgoffe* ed *O. Avedyh*, di cui la nominata Società ha ottenuto la privativa.

Questa invenzione consiste semplicemente in un congegno raffigurato da un cilindro orizzontale ad un estremo del quale sovrasta verticalmente una tramoggia per ricevere il grano.

Questo cilindro è internamente munito di altro cilindro girevole sulla superficie convessa del quale è scannellata una doppia spirale a spine diverse alla quale corrisponda altra doppia spirale analoga sviluppata nella superficie concava del cilindro esterno. Questo è il meccanismo — e nella speciale disposizione di queste due spirali, e nel modo in cui funzionano, mentre uno dei cilindri gira nell'altro sta tutto il segreto della scoperta.

Il grano scende dalla tramoggia nello spazio compreso fra le due spirali, e lì viene avvolto e costretto a discendere per le spine delle spirali, in modo che procedendo sempre, ed usandosi colla forte pressione grano contro grano ne esce dalla estremità del tubo una pasta omogenea grigiastra la quale contiene tutti gli elementi che sono compresi nel frumento, i quali sono la parte interna, e l'involucro esterno chiamato in italiano la crusca.

La parte interna è composta in gran parte di amido, d'onde deriva il suo colore bianco — essa non contiene che poco glutine, ed una quantità minima di fosfati — la crusca invece ossia l'involucro esterno del grano si compone di tre strati sovrapposti, ed è in essi che risiede la maggiore ricchezza. In essi si trovano il glutine, sostanza azotata, la parte più nutriente del grano, gli olii essenziali aromatici che gli danno il sapore, la silice e l'acido fosforico, che sono indispensabili quando la vita si manifesta con qualche energia.

Ora questi elementi sono banditi dal pane bianco che costituisce l'alimento delle classi più agiate, ovvero gli vengono restituiti col mezzo della miscela per fabbricare il pane bigio, che si vende a un prezzo più basso.

La scoperta dei signori *Desgoffe* e *Avedyh* ha appunto risolto, secondo il signor Junod, il problema di rendere digeribile ed assimilabile la crusca producendo con un mezzo assolutamente meccanico la intima fusione dei suoi elementi preziosi con quelli del nucleo del grano.

Il pane che si ottiene da questa pasta direttamente ricavata dal grano, è stato esperimentato prima nel Belgio, poi nella Germania e nell'Inghilterra dai medici e dagli igienisti, ed è stato messo in consegna agli ospedali per la nutrizione dei malati.

Il risultato economico di questa scoperta consiste nel risparmio delle spese di macinazione e suoi accessorii, e nel maggiore rendimento che il grano trattato a freddo con queste macchine dà in confronto della farina che esse in generale riscaldata dalla mole dove perde tutto o la maggior parte del glutine.

Questa differenza sarebbe assai sensibile perchè se è vero, come si assicura, il rendimento per ogni 100 chilogrammi di grano sarebbe di 157 chilogrammi di pane, mentre col metodo ordinario se ne ottengono al massimo dai 130 ai 135.

Questi risultati si dicono accertati dagli inventori in una officina provvisoria a Bruxelles in via della Maddalena dove hanno istituito appositi esperimenti in base dei quali hanno ottenuto i brevetti di invenzione tanto nel Belgio che all'estero.

Una Società di finanziari ed industriali belgi ha eretto a Bruxelles una officina perfezionata capace di produrre 15000 pani al giorno. A questa officina, situata al *Quai au Foin* lungo un canale, arrivano i grani mediante le barche.

Per una produzione di 15000 chilogrammi al giorno occorreranno 90 quintali di frumento.

La Società si propone di vendere o di esercitare anche all'estero il suo brevetto. Già in Inghilterra è stata costituita una Società con capitale di 6 milioni di franchi, ed in Germania la concessione è stata assunta dalla più grande Società cooperativa di consumo che è la Società Militare, dove gli esperimenti furono fatti eseguire per iniziativa dell'Imperatore di Germania.

Questa Società si propone di esercitare il suo privilegio anche in Italia, ed ha preso le mosse da Roma per fare il suo primo esperimento nel nostro paese.

Come annunciammo giorni sono il sig. Roberto Junod è stato presentato all'on. Guicciardini, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, e ne ha avuto benevola accoglienza. Egli non domanda aiuti e concorso, ma soltanto di essere autorizzato ad esercitare l'industria della Società sotto l'egida delle leggi che reggono il nostro paese.

Un esperimento di panificazione *Antispire* sarà inaugurato fra breve in via Marco Minghetti, nei piani terreni del palazzo Sciarra.

A Bruxelles la Società vende il suo pane a 20 centesimi il chilogramma a domicilio ed a 18 centesimi alla officina. A Roma, atteso il prezzo del grano in seguito alla tassa di introduzione, si propone di venderlo a centesimi 25.

Ora la parola è al Consiglio Superiore di Sanità, che in base degli esperimenti dovrà pronunciarsi sulla salubrità di questo prodotto. „

L'innesto della vite in Sicilia e Sardegna

Allo scopo di diffondere la pratica dello innesto della vite, tanto necessaria per la costituzione dei vigneti nelle provincie filosserate, il Ministro di Agricoltura ha stabilito corsi temporanei sulla materia, presso tutti gli Istituti agrari della Sicilia e Sardegna.

I corsi saranno regolati in guisa da rendere agevole la presenza dei viticoltori, non solo del comune, sede dell'Istituto, ma anche di quelli contermini. Quindi nei diversi comuni di ogni provincia, da scegliersi tra quelli di maggiore importanza orticola, si terranno conferenze seguite da esercitazioni pratiche sull'innesto della vite, eseguiti da abili innestatori nelle vigne dei privati a fine d'ammaestrare i vignaiuoli nella pratica dello innesto.

Teatri ed Arte

Lirica — I signori René Degase, Gustave Beruy, due degli autori del *Pigeon*, hanno terminato un'operetta *Prix de beauté*, la cui musica sarà scritta dal signor Gabriel Parès, capo musica della guardia repubblicana.

— L'apertura della ventura grande stagione di opera al Covent Garden è fissata al 9 maggio.

Fra le scritture si citano quelle della signora Héglon dell'Opéra di Parigi, del baritono olandese Rooy che si è distinto ultimamente a Bayreuth, dei fratelli de Reszké, della signora Eames e probabilmente quella della signorina Calvé, del tenore Van Dyck, del tenore Alvarez ecc.

Fra le opere nuove per Londra, oltre all'*Ascanio* di Saint-Saëns e alla *Sapho* di Massenet si parla della *Bohème* di Leoncavallo.

Concerti — Bjornstjerne Björnson e sua figlia la signora Ibsen, hanno dato a Copenaghen una serata musicale-drammatica. Il poeta norvegese, nonostante che conti 65 anni, possiede ancora una bellissima voce e recitò alcune poesie di Victor Hugo, da lui stesso tradotte, che gli valsero molti applausi. La signora Ibsen cantò diverse canzoni francesi e norvegesi e fu pure applauditissima.

Giornalismo teatrale. — Quel nuovo giornaletto che abbiamo annunziato, *Il signor pubblico*, è uscito: ed il primo numero è ben riuscito. Per una volta tanto, ecco un periodico che non assomiglia ai tanti affini che calcano, impolverano, e infestano le scene; scritto con brio di buon gusto e non servo di nessuno.

Avanti così, e coraggio: è il solo modo perchè il pubblico faccia buon viso al *Signor pubblico*.

Genova, 19. — Ieri, ricorrendo il sesto anniversario della morte di Nicolò Barabino, per iniziativa del Circolo artistico di Sampierdarena si è quivi scoperta una lapide apposta all'abitazione del grande pittore.

La Réjane a Berlino.

Ci scrivono da **Berlino**:

L'attrice parigina signora Réjane del Vaudeville ha recitato con un compagnia francese a questo Lessing-Theater la *Saffo*, *Nora*, *Demi Monde*, *Madame Sans Gêne* e *Douloureuse*.

Accolta la prima sera un po' freddamente causa la pessima scelta della commedia, essa è andata sempre più insinuandosi nelle buone grazie del pubblico ed ha finito col conquistarlo. L'ultima sera, benchè *Douloureuse* sia uno dei prodotti più scadenti del mercato drammatico francese, tanto che due sere prima la traduzione tedesca era caduta miserissimamente, il pubblico colmò l'attrice parigina di tali e tante dimostrazioni di simpatia, le regalò tanti e sì splendidi fiori, che per conto proprio ella non deve certo più pensare alla rivincita.

Del resto, artisti isolati e compagnie francesi in massa, riprendono adesso sempre più spesso la strada di Berlino, con loro utile. Dalla Réjane, il biglietto di ingresso costava 10 marchi (dodici lire e mezza) eppure non c'è stato mai un posto vuoto.

Si può quindi ritenere con fondamento che da ora in poi un artista francese non potrà più rifiutarsi di venire a Berlino che per intolleranza o amore di eccentricità; un resultato di cui bisogna sinceramente compiacersi, tanto più che anche a Parigi non sono più tanto intolleranti contro gli artisti tedeschi.

Il Waldmann, autore di fortunatissime canzoni, e tra le altre di quella impertura *Gigerl Koenigin* (Regina dei damerini) è stato scritturato per tre anni quale direttore di orchestra a Parigi; il successo che a Parigi stessa riportò l'orchestra della nostra esemplare Philarmonia, che il Sacerdoti, un romano abile quanto fortunato, dirige con raro sentimento artistico ed coolatezza, non sarà dimenticato tanto facilmente.

E per tornare alla Réjane si annuncia che essa è stata scritturata per un corso di recite al teatro reale di Stuttgart in dicembre.

Una goletta italiana sommersa

(S) **Madrid**, 19 — La goletta italiana *Maria Madre* si è incendiata nel Porto di Cadice.

La nave si è sommersa, ma non si ha da lamentare alcuna vittima.

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - III Sezione feriale.

Pres.: Gatti - Giudici: D'Ambrosio e Marinucci - P. M. Altobelli - Difesa: Posta.

Furto in via Principe Amedeo.

La mattina del 4 agosto, Domenica Maffei, padrona di una osteria in via Principe Amedeo N. 132, trovò scassinata la porta interna della sua bottega, che dà nel cortile del palazzo. I ladri erano entrati nel cortile pel portone aperto, e penetrati nell'osteria erano scesi in cantina, dove avevano rubato una damigiana piena di vino ed un pezzo di lardo pel valore complessivo di trenta lire.

Dopo qualche giorno venivano arrestati, perchè trovati in possesso di scalpelli, i pregiudicati Angelo Meloni, di anni 18, e Carmine Gentile, d'anni 17: una perquisizione eseguita nel loro domicilio fece rinvenire la damigiana.

Si accertò che essi avevano consumato il furto, ed il tribunale condannò ieri Meloni a 15 mesi e Gentile a 9 mesi di reclusione.

Delinquenza giovanile.

Il 21 luglio scorso la guardia di pubblica sicurezza Rossi di servizio all'Orto Botanico sorprese due giovani i quali tentavano di borseggiare un signore rimasto sconosciuto.

Accorse per arrestarli, ma uno di essi riuscì a svignarsela: fu arrestato soltanto il pregiudicato Mariano Bolli di anni 18 romano, pescivendolo, il quale essendo già stato altre volte condannato per borseggio era sottoposto alla vigilanza speciale.

Egli si ribellò all'agente per non farsi arrestare; ma ciò non servì ad altro che ad aggiungere un altro reato al primo, perchè fu trascinato in questura, e condannato ieri dal Tribunale a dieci mesi di reclusione.

Fallimenti in Roma.

CONCORDATI — Ditta De Angelis e Finzi, commercianti, via Moretto 3, omologato, senza benefici di legge, al 10 0/0 in due rate uguali. Sentenza di ieri.

Ditta Lavanderia a vapore, via Corsi 44. - Omologato con sentenza di ieri, al 5 0/0, senza benefici. Pagamenti appena passata in giudicato la sentenza di omologazione.

Pistolesi Gaetano, cartoleria via dell'Archetto 21. Ieri sopra 53 creditori per L. 67,659.17, quaranta di essi accettarono il concordato al 28 0/0 in 6 rate bimestrali, ed essendosi così raggiunta la maggioranza di numero e di somma, venne dichiarato concluso il concordato stesso.

CESSAZIONI di PAGAMENTI - Molli Cesare, forno in via Gioacchino Belli 84. Il tribunale ieri determinò la cessazione dei pagamenti da parte del fallito, al 12 marzo 1897.

Ieri stesso fu chiusa la verifica dei crediti previa conferma delle precedenti ammissioni, e le seguenti nuove iscrizioni al passivo: Società Molini e Pastificio Pantanella per L. 538,11 - Dregio Camillo per L. 724 - Mazzetti Pietro per L. 604 e Rippo e Cimino per L. 661,15.

PRIME ADUNANZE - Metalli Sogilredo, merceria, via Casilina 5. Alla prima adunanza, fissata per ieri, non si presentò alcun creditore. Per la conferma del curatore Lenti avv. Agostino, deciderà il tribunale.

RIVENDICAZIONI - Trivelli Augusto, negozio di tessuti, Corso Vittorio Emanuele 149. E' stata ordinata la restituzione delle merci reclamate dalla ditta Michele Bonesio. Sentenza di ieri.

VERIFICHE DI CREDITI — Ditta Fratelli Brassini, sartoria in via Condotti. Ieri vennero ammessi al passivo 11 creditori per L. 11,013.17. Rinviati due alla chiusura per schiarimenti.

Frascarelli Romolo, orzarolo, via Alessandria, 49. Non ebbe luogo la verifica, non essendo stata fino a ieri presentata alcuna domanda di credito.

Rossi Giulio, liquorista, via Napoleone III. Si è presentato il solo creditore Lucchese Attilio, il quale è stato rinviato alla chiusura per schiarimenti. Adunanza di ieri.

CHIUSURE DI VERIFICHE - Ditta Bartolomucci, fabbrica di birra, via Germanico 20. Confermate le ammissioni precedenti, restano ferme le iscrizioni all'attivo della Ditta Prinetti per L. 1133, di Ciapatti Cesare per lire 800, di Milani G. B. per L. 473.90 e di Gibender per L. 99. Chiusasi ieri la verifica.

Il cholera nell'India.

(S) **Londra**, 19 — Notizie da Shresbury recano che il cholera ha decimato il battaglione inglese di Sittapur.

Quaranta fra ufficiali e soldati soccombettero.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDI', 20 ottobre 1897 — S. Giovanni C

Leva il Sole alle ore 6.30 a. — Tramonta alle 5.20 s.

Leva la Luna alle ore —.— s. — Tramonta alle 2.21 s.

BOLLETTINO METEORICO

19 ottobre

Europa: pressione elevata Europa centrale e Russia meridionale 771 Monaco Kiew: bassa estremo Nord 760 Hernosand.

Italia 24 ore: barometro poco variato; temperatura quasi stazionaria; pioggie, temporali Italia centrale. Stamani cielo vario Italia superiore e Sardegna; nuvoloso altrove con qualche pioggia.

Barometro: 769 Torino, Milano, Modena; 768 Genova, Fo[illegible] Foggia, 767 altrove.

Probabilità: venti deboli settentrionali; cielo sereno Nord, vario altrove con qualche temporale.

Nelle provincie dalle ore 8 del 18 alle ore 8 del 19.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	19 1	12 6	Roma	21 4	12 1
Milano	20 8	12 0	Foggia	24 9	17 0
Venezia	19 0	14 2	Bari	[illegible]	16 5
Ancona	20 8	16 9	Napoli	2 2	16 7
Perugia	21 6	12 5	Palermo	[illegible]	13 8
Vicenza	22 2	12 5	Cagliari	[illegible]	12 5

All'estero ore 9 del 19

Atene	—	Budapest	9 3	Zurigo	9 8
Pietroburgo	9 2	Trieste	16 8	Lugano	10 0
Mosca	8 1	Madrid	—	Ginevra	6 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	[illegible] 7
Amburgo	17 2	Parigi	10 0	Malta	21 1
Praga	11 2	Nizza	14 4	Algeri	21 6
Vienna	13 0	Monaco	11 1		

SCIARADA

— — ● — — DA

Spiegazione del Passatempo precedente:
S-ANGUE

STATO CIVILE

MATRIMONI del 18 OTTOBRE

Orlandini Odoardo, fotografo, con Torellini Carlotta
Coppi Placido, impiegato, con Giannuzzi Paola
Caselli Giuseppe, sellaio, con Colafranceschi Ersilia
Pagliari Attilio, litografo, con Biasi Rosalia
Moroni Gaspare, oste, con Mascagna Margherita
Mariauro Egidio, bracciante, con Santandrea Laura
Davoli Romolo, maestro di scherma, con Mattone Olimpia

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Direzione generale opere idrauliche. - 9 novembre - Appalto manutenzione opere d'arte, gru, gavitelli nel porto di Brindisi ecc. Prez. L. 245,000 dal 1897 al 1903.

Città di Caltagirone. - 15 novembre - Appalto dazio consumo. Canone annuo L. 106,104.

Municipio di Taranto. - 3 novembre - Manutenzione delle strade e piazze inghiaiate dei due borghi della città e piazzali e vicoli non lastricati della città vecchia. Canone annuo L. 15,600.

Municipio di [illegible]. - 20 novembre - Appalto dazio consumo. C. A. L. 180,[illegible].

Immobili in Roma. - 19 novembre - La sez. tribunale - Casa in via Marcelli n. 7-8. L. 78,[illegible].

- Idem idem n. 10-13. L. [illegible].
- Idem via in Arcione n. 120-[illegible]. L. [illegible].
- [illegible] - Casa via Monte della Farina n. 201. L. [illegible].
- Casa via Panisperna n. [illegible]. L. [illegible].

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 22,5 — minimo 13,5.

In Vaticano. — Ieri il S. Padre è sceso in giardino e fece una passeggiata intrattenendosi affabilmente con alcuni operai che attendevano alla vendemmia.

— Il Papa ha nominato una Commissione cardinalizia composta degli eminentissimi Rampolla, Gotti e Di Pietro incaricata di esaminare la questione Onesti-Brugidou.

La Commissione si è riunita ieri ed ha deliberato di autorizzare mons. Onesti a ricorrere in appello ed ha respinto la proposta di conciliazione.

Fu riconosciuto che la sottoscrizione per offrire una chiesa al Papa in occasione del suo giubileo, fu organizzata in Francia da monsignor Hulst.

— Ieri mattina il Papa ricevette i monsignori Giulio Tonti, delegato apostolico nelle Repubbliche di S. Domingo, Haiti e Venezuela e Pietro Hoetzel, vescovo di Augusta.

Arrivi e partenze. — Il sottosegretario di stato, on. Fani, ieri mattina, è tornato in Roma.

Le nostre scuole. — Ogni anno, sulla fine di ottobre, non manca mai sui giornali la polemichetta scolastica. Quanti hanno da sfogare un po' di malcontento si affrettano a piangere sulle sorti delle nostre scuole, delle quali si proclama l'insufficienza, se non addirittura la decadenza.

Non basta che ogni anno il numero degli alunni aumenti in modo sensibile — ciò che attesta la fiducia delle famiglie — e che i risultati didattici superino le stesse aspettative: i fatti non valgono a modificare le lamentazioni stereotipate a scadenza fissa per questo periodo!

Non negheremo che le nostre scuole siano suscettibili di miglioramento — tutt'altro! — ma quale giudizio, ci domandiamo, si può portare sui reclami di quell'*assiduo* del *Messaggero* — per citarne uno — che dopo aver lamentato che nelle scuole del Comune ci siano classi di circa 50 alunne, *pigiate come acciughe*, viceversa deplora che le scuole stesse *intisichischino*, mentre le clericali prendono continuo incremento?

Se riconoscesi che il numero degli alunni aumenta costantemente in modo che ogni anno occorrono nuovi locali e altri maestri, come si può sostenere che le scuole del Comune *intisichiscono?*

Si parla di malcontento degli insegnanti? Via! Nessun Comune del Regno ha fatto ai propri insegnanti una situazione così favorevole come quella che offre il Comune di Roma e il bilancio municipale già comincia purtroppo a risentirne le conseguenze — conseguenze che si renderanno sempre più gravi in un prossimo avvenire.

E questo stato di cose è riconosciuto lealmente dalla grande maggioranza del personale didattico.

Nemmeno esatta è l'asserzione che si siano usati sorprusi nei concorsi, cestinando le graduatorie. *Tutti* gli insegnanti *fissi*, nominati in questi ultimi tempi, furono rigorosamente presi per ordine di graduatoria.

E come già avemmo occasione di rilevare, i pochi *giornalieri* ammessi ora in servizio non coprono che le vacanze provvisorie per malattia, aspettativa ecc., alle quali non si può naturalmente provvedere con insegnanti fissi. Gli stessi *reclamanti*, del resto, non sono concordi su tale questione; chi pretende che le graduatorie si prolunghino all'infinito, chi al contrario domanda che non debbano aver effetto che per le vacanze che si verificano all'epoca dei concorsi. Naturalmente in tale argomento ciascuno giudica le cose dal punto di vista dei propri interessi!

Ma, come sarebbe un errore prolungare le graduatorie eccessivamente, così sarebbe un errore servirsene in modo troppo limitato, tanto da costringere l'Amministrazione ad indire ogni anno un nuovo concorso.

Il Comune ha scelto la via di mezzo, come la più pratica e la più conveniente.

Quanto ai locali scolastici non si può non riconoscere che da parte dell'attuale Amministrazione si sia fatto tutto il possibile per appagare le legittime esigenze della cittadinanza.

Certamente la questione allo stato delle cose non presenta una facile soluzione.

Pure l'Amministrazione municipale in quanto è possibile se ne è occupata alacremente e l'ultima convenzione per l'erezione d'un edificio scolastico ai Prati di Castello ne è una prova evidente.

Sappiamo che altre proposte simili sono allo studio degli uffici competenti, e ci auguriamo che possano avere un esito favorevole.

In ogni modo, nella grande maggioranza, i locali rappresentano quanto di meglio si è potuto ottenere, avuto riguardo alle esigenze scolastiche, nei vari quartieri della città.

Per i sussidii ai poveri, infine, il Comune ha stanziato in bilancio 40 mila lire all'anno. E' già una somma notevole. Certamente sarebbe desiderabile che si potesse erogare a tale scopo una somma maggiore, ma bisogna tener conto delle esigenze del bilancio e sopratutto bisogna aver presente che tali erogazioni debbono essere limitate agli alunni *veramente* poveri. Ora purtroppo non tutti quelli che reclamano tale concessione si trovano in simili condizioni, e quindi si spiegano i rifiuti e i lamenti.

Tutto sommato, quindi, i reclami di cui ci occupiamo non hanno una base seria.

Tiro a segno. — In seguito ad invito della Prefettura, ieri sera si riunì il Consiglio della Società del tiro a segno nazionale per procedere alla nomina del nuovo presidente in surrogazione del principe d'Avella dimessosi nello scorso mese. Presiedette l'adunanza il comm. Valentino Cigliutti, preside del R. Liceo E. Q. Visconti, come consigliere anziano, il Sindaco era rappresentato dall'assessore cav. Pompeo Coltellacci. All'unanimità venne eletto presidente l'avv. Eugenio Trompeo, consigliere comunale, il quale nell'accettare l'onorifico ufficio rivolse ai colleghi patriottiche parole augurando che nella Società, che conta uno splendido passato, regni sempre la migliore concordia e facendo voti perchè essa sia degnamente rappresentata alla prossima gara generale di Torino.

Il consigliere cav. Mureddu Caboni fece la proposta perchè la Presidenza studi al più presto il programma per una grande gara comunale di chiusura dell'anno corrente, che dovrebbe surrogare in più modeste proporzioni la gara provinciale rimandata a tempi migliori, causando non pochi malumori fra tutti i tiratori.

Fu stabilito di discutere la proposta nella seduta che il Consiglio terrà appositamente venerdì sera, dando incarico intanto al nuovo presidente avv. Trompeo di iniziare le pratiche necessarie con le varie autorità.

IV Congresso della Società italiana di ostetricia e ginecologia. — Con l'intervento di numerose notabilità ostetriche e ginecologiche, quali il prof. Morisani, il prof. Pestalozza, il prof. Acconci, il prof. Truzzi, il prof. Pinzani, il prof. Casati ed altri professori e dottori rappresentanti di quasi tutte le cliniche ostetriche italiane, si è aperto ieri, sotto la presidenza del prof. E. Pasquali, il IV Congresso di ostetricia e ginecologia.

Il prof. Morisani, senatore del regno, direttore della clinica di Napoli, lesse una brillante, dottissima relazione "sulla cura del prolasso dell'utero," ed a questa è seguita una viva, ampia discussione sull'interessante argomento. Presero in questa la parola i professori Caruso, Acconci, Regnoli, Vitanza e Casati.

Società cacciatori di Roma. — Presieduto dal principe d'Avella, si è riunito ieri il Consiglio della Società cacciatori, e dopo varie comunicazioni della Presidenza, si incaricò il consigliere Ohlsen di rappresentare il Sodalizio nel Congresso ornitologico di Aix (Provenza) con preghiera d'insistere non solo per la protezione degli uccelli, ma anche sulle leggi dirette a reprimere il bracconaggio e l'uso delle reti sulle spiaggie africane che fanno ogni anno strage delle quaglie dirette al continente europeo. Si stabilì anche di comunicare al Presidente del Congresso la nomina del delegato della Società.

Ancora della causa Brugidou-Onesti. — La sentenza emessa dal pretore del IV mandamento nella causa Brugidou-Onesti presenta un volume così enorme e un dedalo così intricato da impensierire il più provetto causidico. Dobbiamo quindi rinunciare al compito prefissoci di dar un sunto della sentenza invitando i lettori che fossero desiderosi di conoscerla a procurarsene una copia.

Crediamo peraltro opportuno di ricordare alcune circostanze di fatto, che nella discussione della causa vennero trascurate dalla difesa di monsignor Onesti, solo perchè ritenute superflue dinanzi ai documenti comprovanti il diritto di possesso della chiesa di San Gioacchino.

La paternità dell'idea di costruire in Roma una chiesa per farne dono a Leone XIII, non spetta all'abate Brugidou bensì al noto prelato monsignor d'Hulst, deputato alla Camera francese.

All'abate Brugidou non resta che il merito nella attuazione.

Sottoposto il progetto al Pontefice, questi da uomo molto pratico ed oculato, lo approvò a condizione: che la spesa complessiva dell'intero edificio non superasse le cinquecentomila lire: che l'edificio fosse modesto e tale da corrispondere semplicemente ai bisogni spirituali degli abitanti del quartiere dei Prati di Castello; che — infine — le offerte dei cattolici, raccolte a tale scopo, fossero versate all'amministrazione dell'obolo di San Pietro.

Queste condizioni accettate e firmate dall'abate Brugidou vennero rispettate?

That is the question!

Come è destino che i consuntivi non corrispondono mai ai preventivi specie quando chi costruisce è spinto dall'ambizione di fare molto più di quanto si era proposto, così accadde che ad un certo punto della fabbricazione l'abate Brugidou si trovò costretto a ricorrere al Pontefice per la continuazione dei lavori e per soddisfare le insistenti richieste dei suoi fornitori e capi d'arte.

E il Pontefice intervenne, suo malgrado, e sborsò rilevanti somme a condizione però che altri surrogasse il Brugidou nel rettorato della chiesa e nella gestione amministrativa e direttiva dei lavori.

L'abate Brugidou piegò il capo e con atti già noti trasmise a mons. Costantini il possesso della chiesa di S. Gioachino ed annessi.

Questi atti, peraltro, non furono che la conferma scritta della cessione della chiesa già fatta al Pontefice in altre circostanze e cioè: consegna della cripta, in occasione della sua consacrazione in data 9 giugno 1892; *idem* dell'altare maggiore della cripta stessa in data 30 agosto anno medesimo: *idem* della parte superiore della chiesa nella solenne cerimonia per la chiusura delle feste sacerdotali giubilari del Pontefice, 14 febbraio 1894.

Secondo il parere di persone competenti, per queste circostanze di fatto, su cui noi abbiamo sorvolato, l'abate Brugidou si sarebbe già piegato a proporre al Vaticano una pacifica ma onorevole transazione.

Il Vaticano però avrebbe respinto qualunque proposta di conciliazione sia per la propria dignità, sia ancora perchè deciso a valersi in Appello di tutti i mezzi, che per un certo riguardo aveva finora creduto di tenere in serbo.

Palestre ginnastiche. — Dovendosi procedere alla costruzione di due tettoie in due aree destinate a palestre ginnastiche, l'una situata in via Nomentana e l'altra in via Toscana, mercoledì 3 novembre in Campidoglio avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto dei lavori suddetti, per cui è previsto l'importo di circa L. 8000.

L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete e con aggiudicazione definitiva nell'unico incanto.

Circolo famigliare. — L'assemblea generale dei soci di questo spett. Circolo, tenutasi l'altra sera, ha eletto a presidente l'ing. sig. Cesare Sestieri; vice presidente il cav. Angelo Selvi; a direttore di sala il sig. Filippo Guidelli; a supplente Giuliani Vincenzo; a segretario Luigi Parlanti ed a cassiere Domenico Valentini.

Succi digiuna. — Il noto digiunatore Giovanni Succi intraprenderà il 23 corrente un digiuno di 16 giorni all'*Olimpia*.

Questa volta egli si farà chiudere in una botte con copertura di cristallo.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati del 18 Ottobre 1897.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U.	Usciti Guar. D.	Usciti Morte U.	Usciti Morte D.	Usciti Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	496	14	510	37	1	38	19	—	2	—	21	512	15	527
S. Antonio	163	215	378	2	—	2	2	—	1	1	4	162	214	376
S.ta Galla	152	—	152	—	—	—	—	—	—	—	—	152	—	152
S. Giovanni	—	446	446	—	17	17	—	11	—	3	14	—	449	449
S. Giacomo	158	101	259	8	4	12	13	2	1	—	16	152	103	255
Consolaz.	62	17	79	3	2	5	3	2	—	—	5	62	17	79
S. Gallicano	63	103	166	—	2	2	1	—	—	—	1	62	105	167
	1094	896	1990	50	26	76	38	15	4	4	61	1102	903	2005

Identificazioni. — Quel macellaio che l'altra sera lungo la strada di Frascati cadeva da un birroccino riportando gravi lesioni per le quali poco dopo cessava di vivere, ieri mattina all'ospedale di S. Antonio venne identificato per certo Pietro De Filippi, di anni 40 romano, abitante al vicolo della Scarpetta 2.

Lo riconobbe il compagno Schiavetti Alfredo, abitante in via S. Bonosa 25.

— Così pure quel disgraziato che si suicidava a colpi di revolver sulla scalinata del lungo Tevere Prati al ponte di Ripetta (morto nella nottata all'ospedale di San Giacomo) fu identificato per il conduttore d'omnibus De Angelis Settimio.

La causa che lo spinse al suicidio si attribuisce a dissesti finanziari.

Una bambina caduta dal secondo piano — In via Barletta, palazzo Degli Effetti scala prima interno 5, abitano i coniugi Carella Alessandro, impiegato daziario, e Vanni Luigia, con i figli Norina d'anni 6, Armando d'anni 4 e Clorinda d'anni 2.

Ieri, verso le 17.30, erano in casa la zia Vanni Paolina e la Norina, che faceva il compito di scuola. Gli altri due figli trastullandosi sulla strada.

La Norina, chiamata dai fratelli, lasciò il compito per recarsi in istrada; ma disgraziatamente essendosi troppo sporta in fuori tra i ferri della ringhiera della scala, precipitò di sotto. Si fratturò il cranio.

Leonori Mariano la raccolse e la trasportò a Santo Spirito, dove venne giudicata in pericolo di vita.

Investimento — In via S. Francesco a Ripa (angolo Viale del Re) un velocipedista investiva il bambino Lubrini Vincenzo d'anni 3, producendogli una contusione al torace.

Il padre Domenico e la guardia municipale Novelli Attilio lo trasportarono alla Consolazione, dove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Il velocipedista rimase sconosciuto.

Un pazzo. — Al manicomio di Roma ieri è stato ricoverato Giannangeli Giuseppe d'anni 51, da Cecinara, abitante in via dei Sardi, 31 affetto da alienazione mentale.

Baruffe. — La notte scorsa, mentre stavano in letto, nella propria abitazione, in via dello Statuto, 58, int. 26, i coniugi Balzani Cesare, di anni 25, e Petrucci Angelina, di anni 28, da Petrara, venditori di giornali, cominciarono a discutere sul più e sul meno e finirono per venire alle mani. Il marito, balzato dal letto, così come l'aveva fatto madre natura, afferrò un coltello e si gettò sulla moglie, che nell'impossibilità di fuggire, se ne buscò d'ogni genere.

Per una coltellata, guaribile in 12 giorni, dovette ripararo all'ospedale.

— In via S. Nicolò a Tolentino, un vetturino, certo Annammi Alfredo, di anni 32, ieri, alle 15, litigò, per gelosia di mestiere, con un suo compagno.

In breve ambedue passarono ai fatti, ponendo mano al coltello.

Intervenuta la guardia municipale Marsi Socrate, dopo molti stenti, riuscì a dividere i rissanti, traendo l'Annammi in arresto. Questi però riuscì a svincolarsi dalla guardia e fuggì.

In via XX Settembre, vedendosi quasi raggiunto, si fermò, minacciando la guardia col coltello. La guardia, naturalmente, mise mano al revolver, ciò che decise l'Annammi a riprendere la sua corsa.

Infine però il Marsi potè raggiungerlo e questa volta, coll'aiuto di una guardia di P. S., lo condusse alla sezione del Macao.

Ladri. — Lenzi Eduardo d'anni 46 da Roma ubbriaco si addormentò sul marciapiede in via della Robbia. Svegliatosi si trovò mancante di due orologi d'argento che aveva in tasca del valore di circa lire 18.

Arresti. — Il vetturino Ceccarelli Tommaso d'anni 54 romano fu arrestato perchè vilmente maltrattava nella propria abitazione in via Grotta Pinta 27 la figlia di certa Coronanzo d'anni 11 producendole contusioni guaribili in pochi giorni.

A S. Spirito. — Ricoverati:

Il chiavaro Cianfarani Francesco d'anni 68 romano presso il vicolo Santa Margherita presso il Pellegrino accidentalmente cadde rompendosi il braccio destro. Guarirà in un mese.

A S. Antonio. — Ricoverati:

Presso la scuderia fuori di porta Maggiore il cocchiere Manfuca Francesco mentre cercava di calmare il suo cavallo che si era messo a tirar calci fu da questo gettato a terra. Riportò ferita al ginocchio sinistro.

Piccola Cronaca di Roma

Al Pincio suonerà la musica degli Allievi carabinieri, dalle ore 15 1/2 alle 17. Eseguirà il programma:

1. N. N.: Marcia Militare.
2. Suppè: Ouverture "Cavalleria Leggiera".
3. Gounod: Marcia Religiosa.
4. Bizet: Fantasia "Carmen".
5. Ganne: Mazurka "La Czarina".

Dott. Collica Accordino. — Riceve per malattie d'occhi e difetti di vista, dalle ore 10 alle 11 in via Cavour 44, e dalle 3 alle 4 in via Pantheon 57.

Vendita della casa — Alle ore 11 di martedì 2 novembre p. v. nell'ufficio del Notaio Tito Firrao (Roma via del Sudario N. 12) si procederà all'asta per la vendita volontaria della casa posta in Roma via Borgo S. Angelo N.i 45 a 48, appartenente alla Confraternita dei Bergamaschi.

Le condizioni dell'asta sono visibili presso il suddetto ufficio.

La Scuola speciale *per gli esami d'ammissione nei Collegi militari*; Scuola di Modena e Torino e nella R. Accademia navale, iscrive i giovani aspiranti a tutto ottobre corrente — garantisce buoni risultati. — Convitto e semi-convitto. — Le domande al Direttore G. M. Catalano via Cernaia N. 9, Roma. — Corsi celeri Tecnici e Militari.

Monte di Pietà.

Giovedì, 21 ottobre 1897 - 1ª *Custodia vende*:

Oggetti d'*oro* impegnati il dì 4 *Marzo* 1897 fino alla polizza **59100.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il dì 21 *Marzo* 1897 fino alla polizza **76100.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Costanzi — Dopo l'entusiasmo della prima rappresentazione, si capiva che la replica del *Sieba* avrebbe fatto accorrere numerosissimo pubblico.

Infatti la vasta sala era iersera letteralmente stipata di spettatori.

L'esecuzione del grandioso ballo fu ancor più accurata di quella dell'altra sera e i meccanismi funzionarono meglio.

Innumerevoli furono le richieste di *bis*, ma non vennero concessi che quelli del primo quadro e del *passo a due*.

Questa sera seconda replica del *Sieba* e prima rappresentazione della *Figlia di madama Angot*, che è quanto dire altra piena sicura.

Valle — Questa sera un po' del vecchio - e pur sempre più giovane di tanti modernissimi - e del buon Ferrari: *Amore senza stima*.

Ieri sera, fra un atto e l'altro dell'*Onorevole di Campodarsego*, la signora Marchi-Maggi disse un nuovo monologo di Giuseppe Petrai *Una istitutrice a spasso*. L'arte gentile della fine attrice, e la vivacità del lavoretto procurarono applausi a lei ed all'autore.

Metastasio — Questa sera si rappresenterà l'interessante dramma di T. Cicconi: *La statua di carne*.

Venerdì serata d'onore della brava prima attrice signorina Lina Gabrielli colla *Tosca* di Sardou.

Manzoni — A richiesta generale questa sera si replicherà *La Santarellina*, che la compagnia Micheluzzi eseguisce tanto bene e coi *couplets* musicali.

Fabr.—

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *Il Babbeo e l'Intrigante* ed il ballo *Sieba*, 21
Valle — *Amore senza stima*, ore 21.
Nazionale — *Il Paradiso*, ore 21.
Manzoni — *La statua di carne*, ore 21.
Metastasio — *Santarellina*, ore 21

Ultime Notizie

Ieri il Presidente del Consiglio ricevette il comm. Serrao prefetto di Messina e il prefetto Bondi.

Nel pomeriggio conferì coll'on Visconti Venosta intorno ad alcuni dispacci del generale Caneva, riguardanti la missione del colonnello Parsons.

La situazione a Creta.

Gli ultimi telegrammi dell'ammiraglio Canevaro confermano che la situazione è assai tesa nell'isola pel crescente malcontento degli indigeni e per la impossibilità in cui si trovano le forze internazionali di prevenire e reprimere i molti reati che continuano a verificarsi nei territori dell'interno.

La definizione della questione, che è ormai entrata nella sua fase acuta, si fa sempre più urgente fra i rappresentanti delle potenze vi è continuo scambio di idee, ma non ancora si è prossimi alla desiderata conclusione che ponga fine allo stato d'anarchia attuale.

I negoziati fra i rappresentanti delle potenze e il governo turco proseguono attivissimi, il governo greco avendo dichiarato di rimettersi interamente a quella qualsiasi decisione che saranno per prendere le potenze.

All'Ambasciata di Russia.

Alcuni giornali segnalano la presenza a Roma del signor Nelidoff e pubblicano anche un programma di soggiorno nel quale il nuovo ambasciatore russo comprenderebbe feste grandiose all'Ambasciata con intervento dei Sovrani ecc. ecc.

Tutta fantasia pura. Il signor Nelidoff, come annunciammo, non sarà a Roma prima del novembre per presentare a S. M. il Re le credenziali, e quanto al programma che gli viene attribuito, non crediamo egli ne abbia formulato alcuno e molto meno lo abbia confidato ai cronisti che ora gli dànno pubblicità con tanto lusso di dettagli.

Il sottosegretario per le colonie.

La cosa è sempre allo stato embrionale. Il generale Sani, venuto a Roma, ha avuto, ieri, un colloquio col presidente del Consiglio al villino di via Gaeta e ci assicurano, non si è mostrato alieno dall'accettare l'incarico che gli si vorrebbe affidare, riserbandosi una risposta definitiva, a quando conoscerà con maggiore precisione il pensiero del governo, per quanto riguarda la nuova istituzione, nella sostanza e nella forma e i diritti e i doveri della persona che dovrà assumere la direzione degli affari coloniali.

Pel Comune di Comacchio.

La Commissione incaricata di studiare dei provvedimenti a favore delle Valli di Comacchio, presieduta dal comm. Salvarezza, ha presentato al Presidente del Consiglio il progetto di legge contenente i relativi provvedimenti e per i quali occorre una spesa abbastanza cospicua.

L'on. Rudinì presenterà il progetto alla Camera

La salma di Trevis.

E' attesa, domani, a Civitavecchia a bordo della *Staffetta* la salma del concittadino cav. Trevis assassinato a Merka (Benadir) nel gennaio scorso.

La salma sarà trasportata a Roma.

Alla Minerva.

Il Ministro dell'istruzione pubblica, sentito il parere favorevole del senatore Brioschi, presidente dell'Istituto tecnico superiore di Milano, ha accordato un assegno di lire mille alla diciottenne signorina Cavalli-Laufredi, allieva del 3.º corso di quell'Istituto, per profitto straordinario negli studi.

Ieri si è riunita in un locale del liceo Ennio Quirino Visconti la Commissione per la cattedra di astronomia nell'Università di Palermo.

La Commissione è composta dei prof. Schiapparelli Giovanni, Fergola Emanuele, Lorenzoni Giuseppe, Celoria Giovanni, Ricci Annibale.

Il prof. Vittorio Fiorini, provveditore agli studi a Pesaro, è stato chiamato all'ispettorato centrale al Ministero.

Il Ministero della P. I. sta elaborando il regolamento dell'Istituto Orientale di Napoli.

Oggi si riuniranno le Commissioni pel concorso alla Cattedra di fisica nella Università di Roma e per le promozioni a ordinari dei professori Ruffini di Diritto canonico a Genova e Manenti di Diritto romano a Genova.

Nelle questure

Il prossimo *bollettino* del Ministero dell'interno conterrà il decreto che dispensa dal servizio il questore Rossi e destituisce il delegato Festa in seguito alla inchiesta amministrativa sulla morte del detenuto Forno.

Ministero della marina.

Il Ministero della Marina partecipa la morte del Capitano di fregata Troiano Giuseppe avvenuta a Savigliano.

Col 1 Novembre, il Tenente nel C. R. E. Pedretti Giuseppe cessa dalla sua destinazione a Maddalena e fa ritorno al dipartimento di Venezia.

Il Tenente di Vascello De Luca Carlo trasborda dalla *Città di Milano* sulla *Saetta* in surrogazione dell'ufficiale pari grado Colletta Giacomo, che a sua volta, assumerà la responsabilità della *Città di Milano*.

Col 26 corrente passano in disponibilità a Taranto la *Pagano* e la *Partenope* quest'ultima col seguente Stato maggiore, Tenente di Vascello Fara Forni Gino responsabile, capo macch. di 2. cl. Peluso Antonio, commissario di 2. cl. Lignola Vincenzo.

Col 1 Novembre il Capitano di Corvetta Priero Alfonso sbarcherà dall'*Etruria* per assumere la responsabilità della *Formidabile*, in surrogazione del Tenente di Vascello Tubino Gio. Battista che a sua volta, imbarcherà sull'*Etruria* colle ff. del grado superiore.

Il *Garigliano* è giunto a Napoli, il *Pagano* è giunto a Taranto, la *Staffetta* è partita da Catania.

(S) **Cagliari**, 19 — La squadra di riserva ha lasciato Cagliari alle ore 17.

Il contrammiraglio Palumbo.

Il contrammiraglio cav. Luigi Palumbo, comandante la seconda divisione della squadra di Levante, rimpatriato col *Marco Polo*, è stato ieri ricevuto dai ministri Brin e Visconti Venosta.

INFORMAZIONI ESTERE

Guglielmo II e lo Czar.

(S) **Wiesbaden**, 19 — Lo Czar ha annunziato il suo arrivo qui, domani, per far visita all'Imperatore Guglielmo.

La rivolta nelle Indie inglesi

(S) **Simla**, 19 — Gli Inglesi sloggiarono i ribelli da Chalgrukstal e s'impadronirono dell'altipiano di Margal.

(S) **Simla**, 19 — Si ha da Peschaver che una ricognizione di cavalleria cadde in una imboscata presso Para e perdette un ufficiale indigeno, 14 soldati bengalesi e 21 cavalli.

Crisi ministeriale in Serbia.

(S) **Belgrado**, 19 — Il Presidente del Consiglio, Simic, ha presentato al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Il Re le ha accettate ed ha pregato i ministri di rimanere in carica fino alla formazione del nuovo ministero.

FRANCIA

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Parigi, 19 ore 15,50 — Il *Gaulois* commentando la situazione politica in Italia, crede che il ravvicinamento con Zanardelli consolidi la posizione di Rudinì ed eluda le speranze dei crispini.

— Si prevede che le infinite proposte di crediti che verranno fatte alla Camera francese per interessi elettorali impediranno il voto regolare dei bilanci. L'opposizione continuerà nell'ostruzionismo.

Movimento della navigazione.

La Veloce — Il 18 il *Montevideo* è partito da Las Palmas per Genova, il *Rosario* è partito da Barcellona per Colon; e il *Matteo Bruzzo* è partito da Rio Janeiro per il Plata; il *Rio Janeiro* è partito da Pernambuco per Genova.

Il 18 l'*Ems*, del Norddeutscher Lloyd è partito da New-York per Genova.

Il 19 il *Kaiser Wilhelm* e il *Fulda* della stessa Società sono partiti da Gibilterra rispettivamente per Genova e per New-York.

Borse e Mercati

Roma, 19 Ottobre 1897.

Mercato sempre debole, inattivo. Rendita fine corrente 98.15 a 98.12 1/2. Contanti più animato 98.07 e 1/2 a 98.10.

Rendita 4 1/2 107.10.

Banca d'Italia 800 — Meridionali 714 — Acqua 1240 — Gas 834 — Omnibus 216 a 216.75 — Condotte 205 — Molini 136.50 a 138 — Metallurgie 123.50 a 123.75.

Cambi senza affari.

Francia 105.35 — Londra 26.54.

Ore 18,30. — Resistenti ma senza affari.

Rendita 98.15. Resto intrattato.

Cambio dazio doganale 20 Ottobre L. 105.31

Dal 18 al 24 - fino a L. 100 - L. 105.35

BORSE ITALIANE — 19 ottobre 1897

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	98 15	98 10	98 15	98 17
Id. fine	— —	98 17	98 20	— —
Id. 4 1/2 0/0	107 —	107 05	107 —	— —
Az. B. d'Italia	799 —	— —	801 —	800 —
" B. Generale	— —	52 —	— —	— —
" ferr. Medit.	527 —	520 50	521 —	521 1/2
" " Merid.	714 50	714 —	714 —	714 1/2
" di Torino.	— —	— —	465 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	80 —	— —
" Tiberina	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	13 —	— —
" Nav. Gen.	359 —	360 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	300 —	301 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 0/0	— —	306 —	— —	— —
id. Merid.	— —	322 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0/0	— —	497 50	[illegible]	[illegible]
" " 4 1/2	— —	508 —	— —	—
" S. Paolo	— —	— —	514 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 40	105 40	105 37	105 37
Berlino id.	130 40	130 45	— —	— —
Londra id.	26 54 1/2	26 55	— —	—
Londra a 3/m.	— —	— —	26 53	26 34

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 19, ore 22 — (Borsino) — Rendita 98.02 a 98.13 — 4 1/2 per 0/0 107 a 107.05 — Meridionali 713.50 — Mediterranee 560 — Navigazione 358 a 359 — Raffinerie 300 — Banca d'Italia 801.

Parigi, 19, 15,17	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendite franc. 3 0/0 amm.	— —	102 02	— —
" 3 0/0 perp.	103 02	103 07	— —
" 3 1/2 0/0	107 05	107 07	— —
ITALIANA 5 0/0	93 50	93 47	— —
turca	22 1/2	22 27	— —
spagnuola	61 47	61 59	— —
russa nuova	— —	94 [illegible]	— —
portoghese	21 5/8	21 3/4	— —
ungherese	— —	— —	—
Egiziano 5 0/0	— —	— —	—
Banca di Parigi	853 —	859 —	— —
Banca Ottomana	— —	600 1/2	— —
Credito Fondiario	— —	652 —	— —
Azioni di Suez	— —	3196 —	— —
Lotti Turchi	— —	114 1/2	— —
Fer. Meridion. ital.	678 —	679 —	— —
Cambi sull'Italia	— —	5 32	— —
su Londra	— —	25 18 1/2	—
su Madrid	30 55	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 19 ore 18 (fonte italiana) — Pesanti 103,10 — 20/10 — 40/50 — 57/25 — 93,47 — 20/25 40/50 — 678 — 22.27 — 30/25 — 600.50 — 6/16 — 10/5 — 627 — 61.68 — 59/25 — 100/1 — 156/5 — 724.

Vienna, 19, calma	18	19
C.o austriaco	353 25	352 50
R. aust. oro	123 30	123 30
Id. carta	102 15	102 15
N.ri d'oro	9 52 1/2	9 52 1/2
Lire ital.	45 15	45 15
C. Londra	119 67	119 65

Londra 19, chiusura	19	19
N.vi Cons.	111 7/8	111 [illegible]
Italiana	92 7/16	92 5/8
Turca	22 1/16	22 —
Egiziane	108 —	108 1/4
Argento	27 3/16	27 5/16

Versate alla B. d'Inghilterra st. — Rit. 130,000

Berlino, 19 sostenuta	18	19
Ital. cont.	92 80	92 70
f. mese	92 80	92 70
Mediter.	99 —	98 20
Merid.li	133 90	133 30
N. P. russ.	66 40	66 30
Bable	216 50	216 40
C. Italia	76 60	76 55

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	3 per 0/0
Germania	5 per 0/0
Austria	3 per 0/0
Belgio	1 1/2 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 19 ottobre, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno — Balle N.	500[illegible]
TENDENZA calma	

Havre, 19 ottobre, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno — Balle N.	2000
Prezzo fine ottobre — L. 42 75	
TENDENZA sostenuta	
Caffè, Santos good average — Vendita sacchi N.	1250[illegible]
TENDENZA sostenuta Prezzo f. ottobre — 41 50	

Parigi, 19 ottobre ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	62	75	62	50	
Avena	17	—	17	25	
Olio di colza	52	—	52	75	
Spiriti	39	75	39	—	
Zuccheri	27	—	27	50	

STAZI ARCANGELO, gerente.

A. Basletta

Un amore in Toscana

A troncare quel dialogo, che incominciava a farsi increscioso, giunsero in buon punto le esclamazioni di Brunetto, che dalla finestra dove si era messo scambiava, al lume di luna, i massi bianchi dei poggi per branchi di pecore, e le case annerite di Vaiano per ruderi di castelli medioevali.

Il priore, malgrado l'accaduto, fu tanto cortese da trattenere ospite in canonica il giovane.

La zia Carolina si congedò, e, ripreso il cammino verso la treggiaia, incominciò, tra sè e sè, un discorso interminabile cui mise punto solamente arrivata che fu alla porta della villa, decisa di continuarlo quando sarebbe stata in camera.

Fece le grandi meraviglie di non trovare la Nella; ma per tirare subito l'acqua al suo mulino, cercò di avere la serva dalla sua; se non che questa, scaltra, non rispose che a monosillabi; e per far vedere che non aveva del tempo da perdere in chiacchiere, accese i due becchi di una lucerna a mano, accennando che precedeva la signora per le scale.

La zia Carolina capì il latino, e fu ben per lei; chè se non fosse giunta presto in camera per sganciarsi il colletto del vestito e il busto, sarebbe stata sicuramente colpita da una sincope, tanto le cuoceva dentro, tanto era arrovellata per quella monella della sua nipote che, a dar retta a quei tangheri, il priore compreso, pareva fosse diventata la regina di Savignano.

Ah! pel bene della Nella avrebbe fatto cosa che... Sì, sì... bisognava portarla via di là ad ogni costo...

E rimuginando nella sua mente piccina, ad un ratto vero e proprio, finì di svestirsi e si buttò sul letto.

Ma non ci fu verso di dormire.

Firenze, Prato, la strada sassosa della valle del Bisanzio, il torrente, i campi, la Nella, quell'indemoniato dell'inglese, del quale essa non poteva rilevare distintamente le sembianze, erano tanti quadri che le passavano, via via, dinanzi agli occhi come vetri storiati di una lanterna magica.

E il viso del priore?

Appariva e spariva sempre beffardo, sempre sorridente, con certe occhiatacce di scherno....

Il suo era un letto di spine; fu costretta di voltarsi e di rivoltarsi per diverse ore prima che il sonno le scendesse a buono sugli occhi.

Che notte indimenticabile!

La Nella, nella visita che fece quella sera ai Rewilton, parlò dei due parenti che le erano arrivati all'improvviso; e la madre di Enrico si fece promettere che, a scanso di altre noie, non appena fossero partiti, ella avrebbe chiusa la villa a due battenti e sarebbe andata ad abitare con loro.

Non sei tu la fidanzata di nostro figlio? Vieni con noi e resterai con noi fino al ritorno di tuo padre. Mio marito amministrerà in questo frattempo i tuoi beni.

La Nella ne fu contentissima; baciò i suoi genitori di adozione, e si ritirò a casa con la calma nel cuore; ignorando, povera fanciulla, ciò che si stava preparando ai danni suoi.

Quella sera, prima di coricarsi, pregò a lungo pel babbo e pel fidanzato, e si addormentò giurando a sè stessa che nessuna forza umana avrebbe potuto levarle dalla mente e dal cuore l'affetto giurato al suo Enrico; che qualunque dovesse essere il loro destino, ella lo avrebbe amato sempre.

Settima veglia.

E l'ho macinato uno staro di miglio;
Ne voglio macinare un granello l'anno;
Quando l'ho macinato allor ti piglio.

La zia Carolina rimase imbronciata per due soli giorni; a capo de' quali si mostrò di una tenerezza eccessiva verso la nipote.

Non le veniva più parlando di matrimonio; ma se il discorso cadeva, apparentemente a caso, sul fidanzato, la zia non aveva, per Enrico, che delle parole di ammirazione.

Come! Egli straniero, si era fatto soldato per la causa italiana! Ciò dinotava in lui un altissimo senso verso il paese che l'ospitava.

La Nella non si lasciava prendere all'amo, e stava alle vedette, pronta a parare qualsiasi colpo le venisse da qualsivoglia parte.

Ma che esperienza può avere una giovinetta di diciassette anni?

La zia fu abilissima nella sua nuova tattica; al punto che la fanciulla incominciò ad annoiarsi meno in sua compagnia ed a volerle, quasi quasi un po' di bene.

Brunettò passava buona parte del giorno passeggiando; nelle ore della colazione, del pranzo e della cena era puntuale alla villa; alla sera, coll'ultimo crocchiare delle galline, faceva ritorno in canonica, della quale era ormai divenuto l'assiduo ospite.

Qualche volta la Nella sorprese la zia che confabulava a bassa voce con Brunetto; ma una madre non può avere forse delle confidenze da fare al proprio figlio?

Un dopopranzo di una domenica, due ragazzetti che erano andati a cercare fragole lungo il crinale del Maglio, tornarono a Savignano sbigottiti, narrando che nella macchia si erano incontrati con due figuri che, a guardarli soltanto, c'era da sentirsi ghiacciare il sangue nelle vene.

Beppe, lo spaccalegna, che si era recato pure al Maglio per segnare certi alberi destinati all'ascia, confermò il racconto dei ragazzi, soggiungendo che dalla faccia, quei così, sembravano forestieri, ma che a vederli, non si provava davvero un gran ribrezzo: tanto più quando si può disporre di due pugni robusti....

— Più tardi — disse la zia alla Nella — non si potrebbe andare al camposanto? ai morti una preghiera non fa mai male; ed io vorrei pregare per mia sorella.

— Ben volentieri, zia — le rispose la Nella; ed avrebbe voluto anche soggiungere che le era grata per quel suo pensiero.

Il camposanto era circondato da mura bianchissime; aveva un piccolo oratorio, ed era difeso dai venti di tramontana da una vecchia cipressata.

La madre della Nella riposava in un canto, a destra di chi entrava: era stata interrata vicino al bambino del guardia; le due sepolture erano ricoperte di fiori, e le due croci di legno inghirlandate con corone di rosolacci.

— Chi coltiva queste aiuole? Chi tien vivi questi fiori?

— Non può essere che la moglie del guardia — rispose la Nella inginocchiandosi, intanto che la zia, compunto il viso a profonda mestizia, trasse una serqua di sospiri, e incominciò a piangere come una vite tagliata.

— Oh mia povera sorella, mia povera sorella, mia povera sorella! Dove ti ritrovo mai!

Brunetto si fece pure vedere cogli occhi bassi, umettati di lagrime.

Dopo un bel pezzo si alzarono tutti; ma invece di ritornare alla villa presero per la strada che, attraversando in tutta la sua lunghezza il bosco del Maglio, scende alla fattoria della Briglia.

Graziosamente alberata, coi fossetti di scolaticcio, da parte a parte, per l'acqua piovana, tenuta con cura, quella strada rassomigliava al viale di un gran parco.

Scendeva con pendenze quasi impercettibili, ed i lati riallacciantisi al bosco, erano ricoperti di fragole, di menta, di giuggiole, così che l'aria che là si respirava era un misto di tutte le fragranze.

Poteva mai la Nella credere che tutto ciò tenderebbe ad un inganno?

Poteva essa mai pensare che la zia, scrivendo e mandando giorni prima Brunetto a Firenze, collo specioso pretesto di recapitare personalmente una lettera, avesse combinato una qualche trama?

Essa camminava in silenzio, perchè l'ora mesta della sera è quella che scende, evocando i più cari ricordi, in fondo al cuore.

Ah, se tornassero presto il babbo e lui!

Erano così arrivati lontano, lontano; nel punto in cui la strada si arresta bruscamente cogli ultimi cespugli del bosco, per dividersi in due callaie; scendente l'una, quasi a precipizio, nella valle sottostante, l'altra meno aspra, ma più sassosa, facente capo in una grande viottola che, attraversando i campi della fattoria della Briglia, conduce al ponte omonimo.

— Ritorniamo — fece la Nella — ritorniamo.

— Perchè? — disse la zia Carolina — il posto è quanto mai ridente e invita al riposo. Sediamo per un istante.

— No, no, è tardi — soggiunse la fanciulla presa da una certa inquitudine — è meglio ritornarsene alla villa.

Proprio in quel momento si sentì un fruscio di frondi smosse e sul limitare del bosco apparvero due uomini, uno dei quali teneva per le guide una mula.

La Nella si rivolse, guardò attonita i nuovi venuti, e disse:

— Su via, zia, è tardi, andiamo.

— Troppo tardi! — rispose la zia, e soggiunse concitatamente tutto d'un fiato — ciò che faccio è pel bene tuo. Tu devi venire a Firenze con me. Sono gli altri tuoi parenti che mi imposero di agire così.

" Sii buona, non fare ragazzate; del resto, tu lo sai, io non voglio che il tuo bene. La mula è pronta, e coll'aiuto di questi due uomini, che io ben conosco, verrai, passo passo, fino alla Briglia; lì troveremo una comoda carrozza che ci condurrà a Firenze.

" Ora, via, da brava, non pianti, non gridi, che — continuò la donna con una certa voce da spiritata — non sarebbero sentiti.

La fanciulla riguardò i due uomini che si tenevano a qualche distanza ritti impalati, la mula che, impaziente, avrebbe voluto brucare i rami di un querciolo, la zia che era divenuta gialla, Brunetto che pareva imbecille più del solito e che stava là, melenso, come se tutto ciò che avveniva non lo riguardasse nè punto nè poco, e pronunciò, con un accoramento indicibile, queste sole parole:

— Ella, zia, fa una cosa indegna della quale dovrà un giorno render conto a Dio. Io non verrò, di mia volontà, a Firenze; se mi costringe a seguirla, usandomi violenza, le assicuro che dovrà amaramente pentirsene.

" Alla Briglia sono conosciuta; io griderò, non ostante il divieto di lei, chiamerò aiuto, e, badi, zia, la partita, alla fin fine, potrebbe terminare a suo scapito.

— Non discutiamo, e facciamo meno chiacchiere che il tempo passa. Vuoi o non vuoi seguirmi?

— No e no. Voglio ritornare alla villa e subito.

— Non dovrai incolpare che te stessa... se sarò costretta di ricorrere alla forza.

— Faccia come vuole, ma lei sta per commettere una cosa infame.

Il sole tramontava; dal bosco veniva il rumore fastidioso degli insetti rimpiattantisi tra le foglie accartocciate; sugli alberi cantavano ancora gli uccelli; il zefiro della sera frascheggiava nei roveti.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione
ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.
Gli Associati che desiderano ricevere L'Ultima Moda, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* Popolo Romano, *Via Due Macelli, 8-9,* Roma.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - Piccola cent. 75. - 3. pagina cent. 75. - 4. pagina (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di Redazione del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di Amministrazione dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

—(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)—

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	8,20	3,35	13,30	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9 40	—	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	7,45	9,15	11,55	16,30	17,50	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50		—
Civitavecchia	3,35	—	11,40	*15,34	—	—	—
Frascati	6,25	*7,25	10,—	12,22	16,15	18,20	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	9,33	—	—	17,40	—
Marino-Albano	6,15	10,10	12,32	*15,45	18,1	—	—
Velletri-Terracina	6,15	9,35	—	17,40	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,—	—	10,—	18,3	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	7,—	8,48	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	8,50	9,55	—	16,3	22,52	23,30
Torino	7,5	8,50	9,8	—	16,3	22,52	23,30
Milano	7,5	8,50	9,55	—	16,3	22,32	23,30
Ancona-Foligno	6,45	—	11,55	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	—	—	—
Avezzano-Tivoli	9,—	10,10	11,55	20,25	—	22,45	—
Tivoli	9,—	—	—	—	—	—	23,25
Civitavecchia	7,51	—	10,30	—	*18,40	—	—
Frascati	7,19	9,6	12,42	18,20	21,34	—	*23,10
Nettuno-Anzio	—	8,46	—	13,4	19,23	—	—
Albano-Marino	7,55	9,30	—	15,—	20,20	—	*23,40
Terracina-Velletri	—	9,50	—	14,40	19,26	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,4	—	10,25	—	—	21,84	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	—	6,20	9,30	11,30	15,15	18,—	festiv.	—
Bagni	a.	6,50	—	7,26	10,50	12,50	16,21	19,6		—
Tivoli	a.		—	8,6	11,7	13,14	16 58	19,42		—
Tivoli	p.	festiv.	6,55	8,57	11,53	15,59	17,32	—	19,12	—
Bagni	p.		7,32	9,34	12,30	16,30	18,9	—	19,47	—
Roma	a.		8,30	10,40	13,36	17,30	19,15	—	20,51	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Ross e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta B. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Li...